

## **Formazione dei formatori in mediazione e giustizia riparativa**

Manuale del progetto Erasmus+ MEDIAREJ

### **Autori**

Julia Barjau & Emanuela Biffi – Responsabili di progetto per il Forum Europeo per la Giustizia Riparativa (EFRJ)

Le opinioni presentate in questo manuale sono le opinioni degli autori e dei partners del progetto Erasmus+ MEDIAREJ e non rappresentano necessariamente le opinioni dell'EFRJ.

### **Contributi**

Grazie a tutti i partner del progetto Erasmus+ MEDIAREJ:

- Il coordinatore del progetto, l'Istituto MARITAIN (Italia), un istituto culturale e centro di ricerca con una solida esperienza nel campo della giustizia riparativa;
- NATHAN (Italia), associazione fortemente impegnata nella formazione specialistica in mediazione e promozione dell'approccio umanistico alla giustizia riparativa;
- AMBIT (Spagna), un'organizzazione impegnata nella promozione dell'inclusione sociale e nel lavoro con i detenuti;
- Fundaatia Professional (Romania), un'organizzazione dedicata alla promozione dell'inclusione sociale e alla lotta alla violenza di genere;
- ACSW (Croazia), un'associazione di assistenza sociale esperta in pratiche riparative orientate alla comunità.

Grazie al Comitato per la formazione e ai membri del Registro dei formatori qualificati del Forum Europeo per la Giustizia Riparativa (EFRJ) per la loro partecipazione al processo di consultazione e grazie agli esperti invitati che hanno dedicato tempo alle interviste. Grazie anche a Malini Laxminarayan (responsabile del progetto EFRJ) per aver corretto le bozze di questo manuale.

### **Finanziamento**

Questa pubblicazione è stata finanziata con il sostegno di Erasmus+, il programma dell'UE a sostegno dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport in Europa; è il prodotto dell' Intellectual Output (OI) n° 1 del progetto MEDIAREJ – Formazione in mediazione e giustizia riparativa.

L'esclusiva responsabilità di questa pubblicazione è dell'EFRJ e del coordinatore del progetto Maritain Institute (Italia). L'Agenzia Nazionale Italiana per il Programma Erasmus+ non è responsabile dell'uso che potrà essere fatto delle informazioni ivi contenute.

## **Riferimento**

Se si desidera fare riferimento a parti di questa pubblicazione, fare riferimento a questo manuale come:

Forum europeo per la giustizia riparativa (2021). Formazione dei formatori in mediazione e giustizia riparativa: il manuale del progetto Erasmus+ MEDIAREJ. Lovanio: Forum europeo per la giustizia riparativa. Recuperabile su <https://www.euforumrj.org/en/mediarej-2020-2023>

## **Contatti**

Se vuoi condividere i tuoi pensieri su questo Manuale o su esperienze innovative e stimolanti per la formazione di formatori di giustizia riparativa, condividili con il Segretariato EFRJ all'indirizzo [info@euforumrj.org](mailto:info@euforumrj.org). Questi saranno indirizzati al coordinatore del progetto, all'Istituto Maritain (Italia) o ai vari partner del progetto Erasmus+ MEDIAREJ.

© Forum europeo per la giustizia riparativa 2021

Hooverplein 10 - 3000 Lovanio - Belgio

[www.euforumrj.org](http://www.euforumrj.org) [info@euforumrj.org](mailto:info@euforumrj.org)

## **1. INTRODUZIONE**

Il movimento per la giustizia riparativa ha visto una crescita importante negli ultimi anni. La ricerca e le pratiche hanno dimostrato che la giustizia riparativa (RJ) funziona in diverse aree, dai reati gravi ai piccoli crimini, e dai casi che coinvolgono due persone in conflitto a comunità più ampie. In linea con questa crescita, gli strumenti europei e internazionali richiedono pratiche RJ di alta qualità fornite da formatori professionisti ben preparati.

Per questo motivo, negli ultimi anni, l'Europa ha visto lo sviluppo di proposte formative molto diverse legate alla giustizia riparativa. La formazione si rivolge a diversi tipi di

professionisti che lavorano nel campo della giustizia penale e in altri campi pertinenti (ad es. insegnanti, assistenti sociali) al fine di ricevere un'introduzione di base alla giustizia riparativa supportando le segnalazioni ai servizi di RJ. Esiste anche una formazione più specifica per i professionisti RJ, incentrata sia sullo sviluppo delle competenze RJ di base, sia avanzate. Questo ambito è ancora carente di una formazione specifica per i formatori (ToT) in giustizia riparativa: al momento ci sono facilitatori RJ seniores disposti a trasferire le loro conoscenze e competenze ai futuri facilitatori RJ (o mediatori).

A questo punto, la domanda principale è: chi sono i formatori della giustizia riparativa? Quali sono i loro percorsi professionali e formativi e le loro competenze specifiche? Che caratteristiche hanno (ToTs) in pratica, in termini di formato e contenuti? Durante la nostra ricerca, abbiamo effettuato una review della letteratura e un processo di consultazione che ci hanno permesso di mappare lo stato dell'arte in modo da identificare le buone pratiche in auge per la formazione in giustizia riparativa. Un tema ricorrente è che la giustizia riparativa eccede il campo specifico della giustizia penale e richiede a formatori e professionisti di incarnare i suoi valori come un modo di vivere e di agire in questo mondo. La giustizia riparativa è un approccio inclusivo e partecipativo alla giustizia, in cui i responsabili del danno e coloro che lo hanno subito hanno l'opportunità di trovare una soluzione per ripararlo. Questa riparazione viene eseguita in collaborazione con un facilitatore terzo ed imparziale, formato per supportare tutte le parti in modo equo. Questo approccio è completamente diverso da altre pratiche (es. negoziazioni, compensi) in cui le persone si trovano su posizioni opposte e conflittuali, invece di tentare di sedersi in modo aperto e inclusivo. I formatori in giustizia riparativa dovrebbero usare le loro abilità di professionisti, mentre trasferiscono le loro conoscenze e competenze, per incoraggiare il dialogo, creare fiducia e proporre un'esperienza di apprendimento esperienziale ai tirocinanti.

### *Perché questo manuale*

Questo manuale è il primo prodotto intellettuale consegnato nell'ambito del progetto Erasmus+ "MEDIAREJ - Formazione in mediazione e giustizia riparativa"<sup>1</sup> (2020-2023). Questo manuale include una review della letteratura (capitoli 2, 3, 4, 5, 6) e include anche i risultati del processo di consultazione (capitoli 7, 8, 9). Sulla base di questa prima fase di ricerca e supponendo che la ricerca sia completata: i partner del progetto hanno sviluppato un programma di formazione per formatori RJ (sotto forma di schede di attività), con inclusione dei materiali specifici per la formazione nelle pratiche

---

<sup>1</sup> Sebbene il progetto sia stato pianificato da facilitatori senior con esperienza nella mediazione umanistica, questo Manuale propone la nozione più ampia di giustizia riparativa, che è ampiamente utilizzata in tutta Europa e adotta gli stessi valori della mediazione umanistica.

comunitarie, per la formazione riguardante casi complessi e sensibili come i casi di violenza di genere e altri materiali di formazione multimediali, per scopi ulteriori.

### Come leggere il manuale

Il capitolo 2 introduce il lettore ai concetti chiave della giustizia riparativa (definizioni, valori e standard, pratiche). Pone le basi per una comprensione comune della giustizia riparativa. Il capitolo 3 si concentra sulla formazione, facendo riferimento agli strumenti internazionali rilevanti per la giustizia riparativa (ad esempio, la Direttiva UE sulle vittime, la Raccomandazione del Consiglio d'Europa ed i Principi Fondamentali delle Nazioni Unite). Il capitolo 4 esplora diversi approcci didattici rilevanti per questo campo, approfondendo il concetto di "pedagogia riparativa". Questo serve come base per un'ulteriore riflessione sulla formazione in tema di giustizia riparativa. Il capitolo 5 propone una review della letteratura sulle competenze e il background dei formatori, mentre il capitolo 6 si concentra sull'effettiva implementazione della formazione in termini di metodi e contenuti.

I restanti capitoli sono dedicati ai risultati del processo di consultazione, ovvero la discussione del focus group, il sondaggio online e le interviste. Il capitolo 7 spiega la metodologia in dettaglio e include i risultati in termini di formazione e il programma di formazione. Il capitolo 8 fornirà un breve e utile toolkit di pubblicazioni rilevanti e i programmi di formazione che possono essere utili per i futuri formatori. Il capitolo 9 elencherà alcune conclusioni e raccomandazioni generali.

### Glossario

A causa della mancanza di letteratura specifica sulla formazione per formatori di giustizia riparativa, questo manuale include riferimenti che vanno oltre la pura "formazione" e quindi alcuni concetti possono utilizzare terminologie diverse.

- **Giustizia riparativa:** qualsiasi processo che consenta alle persone lese dal reato, ai responsabili di tale danno<sup>2</sup> ed eventualmente alla collettività, se liberamente acconsentono, di partecipare alla risoluzione delle questioni derivanti dal reato, mediante l'ausilio di un facilitatore formato. La giustizia riparativa si avvale di diversi metodi (es. mediazione<sup>3</sup>) con l'obiettivo di raggiungere una forma di giustizia consensuale e co-costruita.

---

<sup>2</sup> Coloro che sono stati danneggiati dal reato, e i responsabili di quel danno, possono essere indicati come vittime e colpevoli nel testo, per facilitare la lettura, dato che queste etichette sono normalmente evitate nelle pratiche di giustizia riparativa.

<sup>3</sup> All'interno di questa revisione della letteratura, la ricerca di Delattre e Willemsens (2004) si riferisce solo alla "mediazione" (non alla giustizia riparativa) per quanto riguarda i contenuti del modello di formazione.

- **facilitatori:** persone formate per facilitare l'apprendimento delle diverse pratiche di giustizia riparativa (ad es. mediazioni, conferences, nei circles). A seconda della letteratura, queste possono essere indicati nel testo come mediatori o professionisti.
- **Formatori:** persone che istruiscono i partecipanti in un corso di formazione dando loro orientamento e lavorando insieme ai loro formandi. A seconda della letteratura, questi possono essere indicati nel testo come istruttori, supervisori o insegnanti.
- **Tirocinanti:** persone che hanno ricevuto orientamento e istruzioni in quanto partecipanti a un corso di formazione. A seconda della letteratura, questi possono essere indicati nel testo come studenti, partecipanti o studenti.

## 2. CHE COS'È LA GIUSTIZIA RIPARATIVA?

### Definire la giustizia riparativa

A causa delle varie definizioni di giustizia riparativa, sorgono dubbi su quali pratiche si adattino a questo approccio alla giustizia e quali no. Nel corso degli anni, le definizioni hanno assunto prospettive diverse, dando priorità al processo o ai risultati della giustizia riparativa.

**Le definizioni orientate al processo** si concentrano sui valori e sui principi pratici rilevanti per il processo di giustizia riparativa, come il libero consenso delle parti a partecipare e l'attenzione alla ricerca di un accordo possibile.

La giustizia riparativa è un processo per coinvolgere, nella massima misura possibile, coloro che hanno un interesse in un reato specifico e per identificare e affrontare collettivamente danni, bisogni e obblighi, al fine di guarire e mettere le cose nel modo migliore possibile. (Zehr, 2002)

Un approccio simile è adottato anche nella Direttiva UE 2012/29/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 che stabilisce norme minime in materia di diritti, sostegno e protezione delle vittime di reato (di seguito, Direttiva UE Vittime). Questa Direttiva è considerata una pietra miliare nel campo dell'assistenza alle vittime in Europa perché è uno strumento giuridicamente vincolante e applicabile che deve essere recepito nelle politiche e nelle pratiche di tutti gli Stati membri. Rispetto alla decisione quadro dell'UE 2001/220/GAI sulla posizione delle vittime nei procedimenti penali, la Direttiva dell'UE sulle vittime include contenuti aggiuntivi, come la giustizia riparativa, e richiede un approccio individualizzato per sostenere e proteggere le vittime di reato.

Per giustizia riparativa si intende qualsiasi processo mediante il quale la vittima e l'autore del reato sono messi in condizione, se liberamente acconsentono, di partecipare attivamente alla risoluzione delle questioni derivanti dal reato attraverso l'aiuto di un terzo imparziale (Art. Direttiva, 2012).

Analogamente, anche la Raccomandazione CM/Rec(2018)8 del Comitato dei ministri agli Stati membri del Consiglio d'Europa sulla giustizia riparativa in materia penale (di seguito, Raccomandazione del Consiglio d'Europa) si concentra sul processo. Adotta una definizione simile a quella della Direttiva UE Vittime, ma con una differenza fondamentale: le etichette "vittima" e "autore del reato" sono sostituite da "persone lese dal reato" e "persone responsabili di quel danno", tenendo in considerazione già nella definizione alcune pratiche-principi chiave della giustizia riparativa. La Raccomandazione è lo strumento giuridico più lungimirante nel campo, chiedendo l'accesso alla giustizia riparativa in tutti i casi e in tutte le fasi delle procedure penali e sostenendo un cambiamento culturale nel sistema di giustizia penale per renderlo più orientato alla riparazione.

La giustizia riparativa si riferisce a qualsiasi processo che consente alle persone lese dal reato, e ai responsabili di tale danno, se liberamente acconsentono, di partecipare attivamente alla risoluzione delle questioni derivanti dal reato, attraverso l'aiuto di un terzo formato e imparziale. (Regola 3, Raccomandazione CdE, 2018)

All'inizio del 2002, le Nazioni Unite hanno adottato i Principi di base delle Nazioni Unite sull'uso dei programmi di giustizia riparativa in materia penale, concentrandosi su diverse pratiche che rientrerebbero in un "processo riparativo".

Per processo riparativo si intende qualsiasi processo in cui la vittima e l'autore del reato e, se del caso, qualsiasi altro individuo o membro della comunità colpito da un reato, partecipano insieme attivamente alla risoluzione delle questioni derivanti dal reato, generalmente con l'aiuto di un facilitatore. I processi riparativi possono includere circoli di mediazione, conciliazione, conferenza e condanna. (par. 1.2., Principi di base delle Nazioni Unite, 2002)

**Le definizioni orientate al risultato**, invece, si concentrano sulla riparazione del danno e sulle proposte per fare giustizia. Queste definizioni riflettono anche la posizione del movimento per la giustizia riparativa negli ultimi anni, che si concentra meno su pratiche e metodi concreti e presta attenzione alle opportunità per ripristinare la percezione di giustizia e sicurezza nelle nostre società.

La giustizia riparativa è un approccio per affrontare il danno o il rischio di un danno attraverso il coinvolgimento di tutte le persone colpite al fine di raggiungere una comprensione e un accordo comuni su come riparare il danno o il male e ottenere giustizia. (Forum Europeo per la Giustizia Riparativa, 2018)

Un approccio simile è adottato nella seconda edizione del "Manuale sui programmi di giustizia riparativa", recentemente pubblicato dall'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC, 2020). Questo manuale è una pietra miliare nel campo della giustizia riparativa per far progredire ulteriormente l'attuazione e l'applicazione della giustizia riparativa in materia di giustizia penale in molti paesi del mondo. La definizione si riferisce ai principi della pratica.

La giustizia riparativa è un approccio che offre agli autori di reato, alle vittime e alla comunità un percorso alternativo alla giustizia. Promuove la partecipazione in sicurezza delle vittime alla risoluzione della situazione e offre alle persone che accettano la responsabilità del danno causato dalle loro azioni l'opportunità di rendersi responsabili nei confronti di coloro che hanno danneggiato. Si basa sul riconoscimento che il comportamento criminale non solo viola la legge, ma danneggia anche le vittime e la comunità. (UNODC, 2020)

### Valori e principi della giustizia riparativa

L'EFRJ (2018) ha pubblicato un manuale sui valori e gli standard per le pratiche di giustizia riparativa. Questo lavoro ha riunito diverse menti del settore, inclusi professionisti seniores e ricercatori, che hanno collaborato per circa due anni alla pubblicazione di "standard" e linee guida per riferirsi a determinate iniziative come giustizia riparativa. Questo gruppo ha concluso che i seguenti valori sono fondamentali per le pratiche di giustizia riparativa:

- Giustizia
- Solidarietà e Responsabilità
- Rispetto della dignità umana
- Verità

In generale, la giustizia riparativa si basa su valori universali di protezione dei diritti umani e dello stato di diritto, sulla non discriminazione, sulla parità di trattamento e sulla partecipazione attiva nelle società democratiche. La giustizia si riferisce al fatto che le pratiche di giustizia riparativa sono adottate per prevenire l'ingiustizia o per

incoraggiare la responsabilità delle persone a riparare il danno e "rendere giustizia" a ciò che è accaduto. Le persone possono percepire l'ingiustizia sotto forma di mancanza: può trattarsi di un bene dovuto ma assente (ad esempio un diritto non riconosciuto) o di un bene sottratto o violato (ad esempio una proprietà violata o sottratta, ma può riguardare anche beni immateriali: quali per es. la dignità, il rispetto, la considerazione). Dalla mancanza nasce l'esigenza di giustizia, che è sempre prima di tutto una richiesta di riparazione e di riconoscimento. **Solidarietà e responsabilità** vanno di pari passo poiché la giustizia riparativa mira alla coesione sociale e al benessere individuale attraverso il riconoscimento della diversità e l'assunzione di responsabilità sociale e personale. In questa linea, la giustizia riparativa si propone di rafforzare una responsabilità morale per ciò che è accaduto in passato tanto quanto per ciò che potrebbe accadere in futuro, compreso l'aver cura di introdurre qualcosa di meglio nell'ambiente sociale. Il rispetto della dignità umana è garantito da pratiche sicure e di alta qualità che presuppongono che gli individui abbiano l'intelligenza e le capacità per affrontare le questioni che interessano loro. La filosofia ce lo ricorda: nessuno potrebbe possedere interamente una sola verità; al contrario ci sono molti punti di vista differenti che solo insieme potrebbero approssimarsi ad una una comprensione multiforme delle cose. In questa linea, la giustizia riparativa crea gli spazi affinché tutte le prospettive possano essere ascoltate con l'obiettivo di fondere storie e concordare una potenziale verità dialogica nata dall'incontro.

### **Verità nelle pratiche di giustizia riparativa**

Nella letteratura sulla giustizia di transizione e sulla giustizia riparativa, le diverse fasi dell'incontro sulla giustizia riparativa sono contrassegnate dalla condivisione di storie e ricordi:

- in primo luogo, le verità forensi e narrative si riferiscono ai fatti misurabili effettivi e al modo in cui ciascun individuo ha vissuto tali fatti;
- in secondo luogo, la verità dialogica emerge quando le parti condividono in un processo dialogico i fatti (di rilievo processuale) e le esperienze soggettive (narrative);
- infine, la verità trasformativa avviene come conseguenza del dialogo che trasforma la propria percezione di ciò che è accaduto a seguito del riconoscimento dell'esistenza e della verità dell'altro.

La letteratura e gli esperti sulla giustizia riparativa possono fare riferimento ad altri valori, tutti importanti per stabilire le basi del modo in cui viviamo insieme come società, non solo la base per i sistemi di giustizia orientati alla riparazione. Alcuni valori



sono rilevanti anche per coloro che praticano la giustizia riparativa (es. facilitatori, mediatori, formatori). La **responsabilità** è la capacità di rispondere a una persona ma anche a una situazione. È menzionato come cruciale per i professionisti che devono essere ben preparati e formati per praticare la loro attività. Si collega alla responsabilità anche la capacità di auto-valutarsi quando si facilita un incontro di giustizia riparativa. **Umiltà** deriva da "humus", che significa "terra" e rappresenta la capacità di guardare le cose dal basso e non da una posizione di dominio. Rappresenta anche la capacità di farsi piccoli, di non riempire la scena, per lasciare spazio all'altro. È un atteggiamento che consente ai practitioners/operatori di sedersi e ascoltare con un atteggiamento non giudicante e aperto nel rispetto delle storie e delle persone diverse. Nella mediazione umanistica (vedi box p. 12), questa viene praticata mediante l'uso di tre mediatori che rispecchiano le emozioni di ciascun partecipante (Morineau, 1998, p.79). Il **dialogo** si propone come metodo per cercare insieme la verità attraverso lo svelamento graduale della verità dialogica. Il lavoro responsabile e l'atteggiamento umile del praticante sono fondamentali per incoraggiare il dialogo e la responsabilità dei partecipanti all'incontro..

Questi valori prendono vita in una serie di principi di pratica che rendono la giustizia riparativa una pratica sicura, ben preparata e quindi di alta qualità in tutte le fasi, dall'offerta e dalla preparazione alla partecipazione, poi alla comunicazione effettiva tra le parti e, infine, all'attuazione, se possibile, dell'accordo. Alcuni principi pratici nella giustizia riparativa sono:

- **Partecipazione libera, volontaria, consensuale:** ciò implica che la giustizia riparativa si basi sulla volontà e responsabilità di tutti i partecipanti di impegnarsi in questo processo, dopo una fase di preparazione ben informata.
- **Apertura:** si riferisce all'importanza di ammettere i propri limiti e le sfide ove necessario, sia nel ruolo di practitioners/operatori che di partecipanti.
- **Inclusione:** ciò include la flessibilità di adattare e riadattare il processo alle esigenze, alle capacità e al background culturale individuali.
- **Atteggiamento non giudicante:** gli operatori/practitioners e i partecipanti devono essere aperti a tutte le storie e gli esiti del processo di giustizia riparativa.
- **Riservatezza:** ciò significa che ciò che accade nell'incontro è segreto, a meno che le parti non concordino diversamente, in modo che il dialogo possa essere autentico e onesto da tutte le parti.

**Il coinvolgimento della comunità:** ciò implica che qualunque cosa accada nell'incontro mira a ricostruire relazioni e riconnettersi con la comunità.

*Giustizia riparativa in pratica*

In Europa, la pratica di giustizia riparativa più comune è la mediazione vittima-reo, in cui le parti dirette si incontrano dopo una preparazione individuale, insieme a un facilitatore qualificato, per impegnarsi in un processo di dialogo su ciò che è accaduto e su come riparare il danno causato. Altre pratiche note sono le conferenze riparative (che includono anche familiari e amici nel processo di dialogo) e i circoli riparativi (dove comunità più grandi si riuniscono per un dialogo strutturato su una questione chiave che le interessa).

### **Facilitatori della giustizia riparativa in azione**

Nella maggior parte dei casi, i facilitatori della giustizia riparativa seguono alcune regole fondamentali di base: durante l'incontro, quasi scompaiono, rimanendo in silenzio per lasciare che le parti riacquistino la piena titolarità del loro conflitto e, quando intervengono, offrono riscontri non direttivi, e non feedback giudicanti, basati su un attento e profondo ascolto attivo. L'unico "copione" seguito è all'inizio e alla fine dell'incontro, quando i facilitatori forniscono le regole della casa per l'incontro e quando aiutano a riassumere ogni tipo di eventuale accordo raggiunto e a proporre un eventuale seguito.

Il modo in cui queste pratiche vengono condotte cambia a seconda degli ambiti di applicazione in cui viene utilizzata la giustizia riparativa, come all'interno del sistema giudiziario penale o nelle comunità, nelle scuole e negli ambienti familiari (ovvero in ogni contesto in cui possono verificarsi conflitti, violenze e crimini). Le pratiche cambiano anche in base al riferimento giuridico che sostiene (o meno) l'accesso alla giustizia riparativa (soprattutto nel caso in cui questa sia applicata all'interno del sistema giuridico penale) nonché ai contesti storici e culturali di come la giustizia riparativa viene attuata in un determinato paese.

### **Approccio umanistico alla mediazione e alla giustizia riparativa**

Le differenze nelle pratiche riparative possono anche influenzare il modo in cui i facilitatori e/o i mediatori hanno un ruolo nel processo. È il caso, ad esempio, dell'approccio umanistico alla mediazione e alla giustizia riparativa, metodo specifico fondato da Jacqueline Morineau (negli anni '80 in Francia) e Mark Umbreit (negli anni '90 negli USA).

Secondo Morineau, la mediazione umanistica verte sull'incontro vero e proprio, che si articola in tre fasi riconducibili alla struttura della tragedia greca antica: in primo luogo, le parti si raccontano le proprie verità individuali su quanto accaduto (*theoria*); poi emerge il conflitto e viene dato molto spazio per esprimere il dramma e le emozioni di quanto accaduto (*krisis*); infine, dopo aver ascoltato e riconosciuto le sofferenze e i sentimenti dell'altro, si crea uno spazio per il riconoscimento dell'esistenza dell'altro e della sua verità (*katarsis*). Il dramma antico era un modo interessante per creare una 'proiezione' accentuata dei conflitti, anche per imparare a gestirli.

Nel caso specifico della mediazione umanistica, simboli e rituali sono considerati importanti per il processo *restorative*. L'incontro prevede la presenza di tre mediatori che fungono da "specchi" delle emozioni delle parti, scaturite dall'incontro. Il lavoro dei mediatori sarà molto sottile poiché durante l'incontro l'attenzione sarà rivolta alle emozioni portate dalle parti più che ai contenuti dei racconti. Alcuni specifici elementi simbolici del setting (es. la posizione delle sedie, il numero dei mediatori, gli "specchi") sono ritenuti utili per rielaborare, trasformare e accogliere il caos e il conflitto, senza pretendere di risolverlo completamente.

### **3. STRUMENTI DI GIUSTIZIA RIPARATIVA: FOCUS SULLA FORMAZIONE**

Negli ultimi anni sono stati compiuti progressi significativi nel campo della giustizia riparativa da parte degli strumenti internazionali ed europei:

- Nel 2002, l'ONU ha adottato i Principi di base sull'uso dei programmi di giustizia riparativa in materia penale e nel 2006 è stata pubblicata la prima edizione del Manuale sui programmi di giustizia riparativa. Nel maggio 2020, l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC) ha pubblicato la seconda edizione del Manuale che integra gli sviluppi più recenti del settore.
- Nel 2012, la Direttiva UE sulle vittime 2012/29/UE ha fornito una posizione più solida per l'uso della giustizia riparativa con le vittime. Anche se la Direttiva UE sulle vittime non rivendica il diritto di accedere alla giustizia riparativa, la propone

come un servizio per le vittime che deve essere fornito con standard di alta qualità per proteggerle e sostenerle.

- Nel 2018 la raccomandazione CM/Rec(2018)8 del Consiglio d'Europa relativa alla giustizia riparativa in materia penale riflette i nuovi sviluppi nel settore e chiede l'accesso alla giustizia riparativa in tutti i casi e in tutte le fasi dei procedimenti penali e la promozione di una cultura riparativa all'interno del sistema di giustizia penale.

Questa sezione esamina come questi 3 strumenti possono svolgere un ruolo nella formazione in giustizia riparativa.

I Principi di base delle Nazioni Unite invitano gli Stati membri "ad assistersi reciprocamente nello sviluppo e nell'attuazione di programmi di ricerca, formazione o altro, nonché attività volte a stimolare la discussione e lo scambio di esperienze sulla giustizia riparativa" (5). In particolare, si chiede agli Stati membri di stabilire linee guida e standard riguardanti, tra l'altro, "le qualifiche, la formazione e la valutazione dei facilitatori" (III, par. 12b). Il documento propone inoltre principi pratici chiave per preparare, facilitare e dare seguito a un processo di giustizia riparativa e suggerisce, se del caso, che i facilitatori "ricevano una formazione iniziale prima di assumere le funzioni di facilitazione" (III, par. 19).

I principi di base delle Nazioni Unite sono accompagnati da linee guida concrete nel "Manuale sui programmi di giustizia riparativa". La seconda edizione (UNODC, 2020) è concepita per essere utilizzata come documento di riferimento e come strumento di formazione da parte di tutti i professionisti che lavorano nel sistema della giustizia penale. L'UNODC sta inoltre sviluppando uno specifico "Curriculum di formazione sulla giustizia riparativa" per fornire una guida per sviluppare ulteriormente le capacità di coloro che forniscono programmi di giustizia riparativa. Il Manuale include un capitolo sul reclutamento, selezione, formazione, valutazione e supervisione di facilitatori (pp. 58-61), su altro personale, volontari e residenti della comunità.

La Direttiva UE sulle vittime offre una prospettiva di giustizia riparativa orientata alla vittima in diversi articoli che sostengono i diritti specifici delle vittime di reato (Art. 4,1j e Art. 12, rispettivamente sul diritto ad essere informato sulla giustizia riparativa e il diritto alle garanzie nell'ambito dei programmi di giustizia riparativa). In termini di formazione, invita gli Stati membri a "incoraggiare iniziative che consentano a coloro che forniscono servizi di assistenza alle vittime e di giustizia riparativa di ricevere una formazione idonea a un livello adeguato al loro contatto con le vittime e di osservare standard professionali per garantire che tali servizi siano forniti in modo imparziale, rispettoso e professionale" (art. 25, 4). Questo diritto a servizi sicuri e competenti che proteggono e sostengono le vittime di reati propone due opportunità per i servizi di giustizia riparativa: da un lato, devono educare i professionisti della riparazione sui

diritti e sui bisogni delle vittime; dall'altro, possono formare altri professionisti della giustizia penale che lavorano con le vittime di reato sulla giustizia riparativa per informare meglio le vittime e rinviare i casi, quando necessario. Ciò è fondamentale anche in termini di cooperazione e coordinamento dei servizi (art. 26) per favorire lo scambio di buone pratiche e integrare il lavoro svolto a sostegno delle vittime di reato.

La Direttiva UE sulle vittime è accompagnata da un documento di orientamento, pubblicato un anno dopo per facilitare il recepimento giuridico efficace e tempestivo e l'attuazione pratica della Direttiva (Commissione europea, 2013). Pochi anni dopo, il Forum Europeo per la Giustizia Riparativa ha pubblicato la "Guida pratica per i servizi di giustizia riparativa: la direttiva sulle vittime, sfide e opportunità per la giustizia riparativa" (2016) per spiegare, in termini pratici, come leggere la direttiva e come andare oltre gli standard minimi proposti in questo strumento vincolante. La guida pratica include anche una proposta di quattro moduli per la formazione sulla giustizia riparativa, supportando i (futuri) professionisti per apprendere le basi della giustizia riparativa (teorie, principi, pratiche) e per conoscere diverse situazioni attraverso casi e giochi di ruolo,

La raccomandazione del Consiglio d'Europa propone una serie di passaggi per la formazione degli operatori della giustizia riparativa. Coloro che erogano formazione devono essere riconosciuti e controllati dalle autorità nazionali competenti (articolo 37) e "assicurare che i loro materiali e metodi di formazione corrispondano a prove aggiornate su pratiche di formazione e facilitazione efficaci" (articolo 45). La Raccomandazione richiede che "le procedure per la selezione, la formazione, il supporto e la valutazione dei facilitatori siano sviluppate" (regola 36) e suggerisce che ai professionisti sia fornita una formazione di base e avanzata prima di affrontare nuovi casi. La formazione iniziale "dovrebbe fornire [ai facilitatori] un alto livello di competenza, tenendo conto delle capacità di risoluzione dei conflitti, dei requisiti specifici del lavoro con vittime, autori di reato e persone vulnerabili, e conoscenze di base del sistema di giustizia penale. Anche i professionisti della giustizia penale, che rinviando i casi alla giustizia riparativa, dovrebbero essere formati di conseguenza" (articolo 42). La formazione avanzata dovrebbe essere specifica, invece, in ordine alla peculiarità dei "casi sensibili, complessi o gravi" (Regola 43). Anche in questo caso, gli Stati membri dovrebbero cooperare per condividere approcci di ricerca e formazione per sviluppare ulteriormente il settore (articolo 64).

#### **4. INSEGNARE LA GIUSTIZIA RIPARATIVA: APPROCCI DIVERSI**

A causa della natura della giustizia riparativa e poiché i suoi corsi di insegnamento e formazione trattano questioni emotive (Gilbert, Schiff, Cunliffe, 2013) e problemi strutturali della società (Dyck, 2006), la "materia" giustizia riparativa dovrebbe essere

insegnata utilizzando approcci innovativi di insegnamento e formazione. In effetti, le conoscenze, le abilità e le qualità personali rafforzate in una formazione sulla giustizia riparativa di solito non rientrano in una strategia di insegnamento tradizionale centrata sull'istruttore (Delattre e Willemsens, 2004). Questo capitolo propone diverse pedagogie (cioè modalità di insegnamento) rilevanti per la formazione in giustizia riparativa.

### *Pedagogia della giustizia riparativa*

Negli ultimi anni, diversi studiosi hanno riflettuto su quella che oggi viene chiamata "pedagogia della giustizia riparativa", proponendo diversi approcci didattici in linea con i valori e le pratiche della giustizia riparativa. Tra gli altri, Barb Toews (2013, p. 6) ha affermato che una pedagogia della giustizia riparativa, basata su valori riparativi, mira a:

- ispirare la trasformazione individuale e sociale;
- costruire comunità tra i partecipanti;
- dare voce alle esperienze uniche dei partecipanti;
- offrire opportunità di problem solving nella vita reale;
- fornire un ambiente di apprendimento creativo co-creato da studenti e facilitatori;
- considerare gli studenti valorizzando i rispettivi background formativi precedenti in quanto professionisti, teorici ed educatori;
- invita gli istruttori a considerarsi studenti (come una sorta di apprendisti a vita) e a condividere il processo di apprendimento.

Per quanto riguarda la formazione sulla giustizia riparativa, Gilbert, Schiff e Cunliffe (2013) criticano il termine "pedagogia" poiché questo si riferisce principalmente ai metodi formali di istruzione utilizzati dagli insegnanti per educare gli studenti, presumendo che gli studenti abbiano poca esperienza rilevante e dipendano passivamente dall'istruttore per impartire conoscenze. Infatti, i modelli didattici gerarchici, in cui gli insegnanti hanno una posizione di potere dominante rispetto agli studenti, riflettono l'immagine delle dinamiche di potere del sistema di giustizia penale tra professionisti e clienti e tra le persone lese e i responsabili del danno (Pointer et al, 2020; Toews, 2013; Freire, 1990, Hooks, 1994; Bain, 2004).

### *Il potere trasformativo della pedagogia della giustizia riparativa.*

Il cosiddetto "approccio trasformativo" che integra teoria e pratica sostiene che l'educazione dovrebbe facilitare non solo l'individuo ma anche la trasformazione sociale (Toews, 2013; Dyck, 2006; Pointer et al, 2020; Hooks, 1994). Questo può essere fatto con una pedagogia dinamica, applicata e interattiva che include:

- Valutare il contesto, le esperienze, le prospettive e il contributo di uno studente (Hooks, 1994; Pointer et al, 2020).
- Creare lo spazio in cui gli studenti si sentano sicuri per comunicare e connettersi con il materiale formativo in modo pratico, invitandoli ad essere critici e ad analizzare i contenuti del programma di formazione (Hooks, 1994).
- Coinvolgere il formatore nel processo imparando dai tirocinanti, lavorando insieme e condividendo la responsabilità per creare l'esperienza di apprendimento (Freire, 1990; Pointer et al, 2020).
- Motivare i tirocinanti a riflettere su problemi sistemici/strutturali e sottolineare il contesto sociale e storico del crimine, l'analisi del potere e la consapevolezza (Dyck, 2006).

### ***Esempi dalla pratica sulla condivisione del potere nell'educazione alla giustizia riparativa***

Carson e Bussler (2013) hanno proposto agli studenti della loro classe di giustizia riparativa di elaborare una *policy* della valutazione. Il risultato è stato simile a quello che avrebbero proposto gli insegnanti, ma il processo è stato utile per bilanciare le differenze di potere tra studenti e personale scolastico.

In un altro caso, il corso completo di giustizia riparativa, inclusi contenuti e metodologie di valutazione, è stato configurato dagli studenti che hanno operato come una comunità di apprendimento, senza un leader o un istruttore (UNODC E4], maggio 2020).

Le istruzioni didattiche sono utilizzate come possibile strumento di condivisione del potere. Sono condivise con gli studenti prima di progettare il corso, in modo che servano per valutare le loro aspettative e co-decidere sui metodi che verranno utilizzati durante la formazione. Questo approccio è utile anche per dimostrare agli studenti che la pedagogia utilizzata nel corso è diversa e che sono in grado di assumere il controllo sulla loro istruzione (Toews, 2013).

Tuttavia, questo modo di insegnare può presentare grandi sfide sia per gli insegnanti che per gli studenti. In alcuni casi, il tentativo di introdurre un sistema democratico con condivisione del potere può mettere gli insegnanti in situazioni di disagio come è

successo in un caso, a livello universitario, quando gli studenti hanno reagito indignati sostenendo che gli insegnanti hanno il dovere di insegnare e prendere decisioni e non dovrebbero affidare questa responsabilità agli studenti (UNODC E4), maggio 2020).

Attraverso la pari partecipazione di studenti e insegnanti al processo di apprendimento, si raggiunge un approccio trasformativo dell'istruzione che consente l'applicazione della teoria della giustizia riparativa alla pratica. Questo approccio innovativo e pratico alle modalità di apprendimento può diventare liberatorio (Pointer et al, 2020) ma anche rappresentare una sfida poiché alcuni formatori di giustizia riparativa dovranno compiere grandi sforzi personali per lavorare in questo modo, temendo una perdita di controllo (Toews, 2013; Pointer et al, 2020).

Diversi autori hanno proposto diverse pedagogie per l'attivazione dell'esperienza dello studente, come elencato nella tabella sottostante.

<b>APPROCCIO</b>		<b>AUTORI</b>	<b>PER SAPERNE DI PI</b>
Approccio di apprendimento esperienziale	di	Pointer e altri, 2020	Gli studenti vengono formati attraverso il fare, ossia con una metodologia pratica, che può essere una sfida in quanto spinge i partecipanti fuori dalla loro zona di comfort. Il formatore può essere visto come uno dei facilitatori in un processo di giustizia riparativa.
Approccio di apprendimento attivo	di	Carson e Bussler, 2013	Gli studenti vengono formati attraverso esercizi di risoluzione dei problemi, casi di studio e giochi di ruolo. Questo approccio promuove la capacità di ascolto attivo, di scrittura e di analisi critica (non solo conoscenze teoriche).
Approccio di apprendimento cooperativo	di	Kagan, 2009	Gli studenti sono formati per migliorare la cooperazione e la comunicazione. Gli studenti imparano indipendentemente l'uno dall'altro e ogni studente ha la stessa possibilità di esprimere le proprie idee e preoccupazioni.



Approccio alla risoluzione dei problemi del mondo reale	Bain, 2004	Gli studenti sono incoraggiati a condividere le loro esperienze e storie e l'aula può usarli come casi di studio reali. Questo approccio incoraggia i tirocinanti a lavorare insieme per analizzare il problema e per vedere se la giustizia riparativa può o meno essere rilevante per le loro vite.
Approccio contemplativo	Kitchen, 2013	Gli studenti sono coinvolti attivamente in modo più riflessivo attraverso l'uso della meditazione e della consapevolezza. Ciò può facilitare l'apprendimento della giustizia riparativa aumentando l'empatia e l'interconnessione attraverso queste pratiche educative trasformative.
Approccio andragogia riparativa	Gilbert et al, 2013	Gli studenti sono responsabili delle loro esperienze di apprendimento a seconda della loro maturità e del background educativo. Questa dinamica di auto-responsabilità è precisamente ciò che i teorici e gli operatori della giustizia riparativa sperano di ottenere nel più ampio contesto della giustizia.

## 5. IL FORMATORE DELLA GIUSTIZIA RIPARATRICE

**L'insegnamento della giustizia riparativa invita l'istruttore a intraprendere il proprio viaggio di trasformazione individuale che può influenzare sia la sua comprensione della giustizia riparativa sia il modo in cui la insegna.**

**(Toews, 2013, pag. 20)**

### Autocoscienza

Insegnare pratiche riparative implica lavorare con le emozioni, a volte portando sia il formatore che il tirocinante fuori dalle loro zone di comfort (Pointer et al, 2020). I formatori devono essere consapevoli della possibilità che si verifichino discussioni stimolanti e trasformazioni interiori, anche in termini di esperienze personali e di pregiudizi (Toews, 2013). I formatori devono anche creare spazi sicuri per impedire agli studenti di provare sentimenti di esclusione, vergogna, incomprensione o intimidazione e garantire che stiano imparando all'interno della finestra di tolleranza in cui si verifica un apprendimento ottimale (Fine, 2018; Pointer et al, 2020).

Diversi strumenti pratici possono essere utili per questa continua autoriflessione, interrogazione e valutazione. Tra gli altri:

- **Promemoria sull' identità** può servire a considerare ciò che il formatore porta in classe e come questo potrebbe influenzare il modo in cui il programma è progettato, implementato e valutato (Toews, 2013);
- **Dichiarazioni/istruzioni di insegnamento** servono a delineare le motivazioni per l'insegnamento, le credenze sugli obiettivi dell'istruzione, le pratiche di insegnamento per raggiungere tali obiettivi e le strategie per creare ambienti di apprendimento diversi (Toews, 2013; Delattre e Willemsens, 2004);
- **Meditazione o Consapevolezza con la pratica mindfulness** è utile per rilassarsi, focalizzare l'attenzione, eliminare lo stress, radicare e riflettere (Kitchen, 2013; Pointer et al, 2020).

La seguente serie di domande può essere utile nell'esercizio del promemoria sull' identità e delle dichiarazioni di insegnamento come strumento di autoconsapevolezza e autovalutazione per i formatori nella giustizia riparativa (Toews, 2013; Pointer et al, 2020):

COME	CHE COSA
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Come stai condividendo il potere con gli studenti?</li> <li>• Come stai controllando i tuoi pregiudizi e le tue ipotesi?</li> <li>• In che modo stai contribuendo a un'esperienza di apprendimento cooperativo che crei uno spazio coraggioso per te e gli studenti per impegnarti in un dialogo conflittuale?</li> <li>• Come è possibile valorizzare al meglio il punto di vista degli studenti in aula oltre a quelle dell'insegnante?</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Quali strumenti usi per rimanere presente e non reattivo quando la conversazione diventa scomoda per te?</li> <li>• Quale tipologia di apprendimento è più idonea a comunicare e rafforzare i valori riparativi?</li> <li>• Quali sono le nostre esperienze personali e professionali con la vittimizzazione e l'offesa?</li> <li>• Quali sono le tue esperienze e punti di vista su privilegio, potere, razzismo, povertà e ingiustizia strutturale e in che modo tali esperienze e prospettive si collegano al tuo interesse per la giustizia riparativa e arricchiscono la tua comprensione di ciò che è e non è la</li> </ul>

<ul style="list-style-type: none"> <li>• In che modo l'educazione può favorire lo sviluppo dell'empatia?</li> </ul>	giustizia riparativa, dei suoi obiettivi e delle sue promesse e insidie.
---	--

***Parte del contenuto di questa tabella è stata pubblicata originariamente su (Toews, 2013, p. 22) e su (Pointer et al, 2020, p. 4)***

### *Background formativo e professionale dei formatori*

Nella letteratura si parla poco del background formativo e professionale dei formatori professionisti. Nella ricerca di Delattre e Willemsens (2003) sui modelli di formazione per la mediazione (si noti che il concetto di "giustizia riparativa" non era stato ancora adottato in questo progetto di ricerca), i formatori sono stati:

- Professionisti esperti, nel senso che hanno facilitato diversi casi di mediazione e quindi hanno una conoscenza e un'esperienza approfondite del processo di mediazione e, possibilmente, sono stati supervisionati da un team multidisciplinare;
- Specialisti sul tema della mediazione, nel senso che erano a conoscenza delle sfide e delle opportunità della mediazione per poter valutare i casi;
- Giudici, Pubblici Ministeri, dipendenti del Ministero della Giustizia, Poliziotti e Professori Universitari, ogniqualvolta gli aspetti legali della mediazione dovessero essere presi in considerazione nell'ambito della formazione sulla mediazione;
- Formatori professionisti, nel senso che hanno esperienza e formazione nella formazione stessa.

In alcuni casi, per lavorare nel campo dell'istruzione, i formatori dovrebbero aver ricevuto formazione e accreditamento da un'organizzazione specifica che garantisca l'alta qualità di questa pratica.<sup>4</sup>

### *Competenze soft e hard<sup>5</sup>*

<sup>4</sup> 1 Si noti che tra i dieci paesi consultati da Delattre e Willemsens nel 2003, solo la Scozia ha menzionato che i formatori sono stati formati e accreditati da un'organizzazione prima di formarsi alla mediazione. Gli altri paesi coinvolti in questa ricerca erano: Austria, Belgio, Repubblica Ceca, Inghilterra e Galles, Finlandia, Germania, Norvegia, Polonia, Scozia e Spagna. Questo potrebbe non essere più valido nel 2021.

<sup>5</sup> Questa suddivisione ("hard" e "soft"), tuttavia, non offre una dicotomia molto applicabile: per esempio, la capacità di scrivere potrebbe essere rappresentata come "hard" solo se intesa come conoscenza della grammatica e della sintassi: tuttavia, la scrittura è soprattutto comunicazione, espressione di sé, comprensione dell'interlocutore, e in questo senso è una competenza "soft". Anche a causa di queste

Ancor meno è menzionato nella letteratura riguardante le competenze tecniche (hard) e relazionali (soft) dei formatori in giustizia riparativa. Le hard skills sono, ad esempio, abilità di presentazione, abilità informatiche, abilità di scrittura, progettazione della formazione, capacità di gestione e analisi. Le soft skills sono, tra le altre, la comunicazione, tutte le competenze relative alla comunicazione, al lavoro di squadra, alla leadership, alle abilità interpersonali, alla creatività e all'etica del lavoro. Chiaramente, coinvolgere gli studenti in una pedagogia della giustizia riparativa richiede diverse qualità e abilità dell'istruttore. Per Toews (2013), "la più importante è la capacità di sollecitare, ascoltare e rispettare le esperienze e le prospettive degli studenti, specialmente quelle che sembrano in contrasto con il modo in cui si comprende la giustizia riparativa e le sue priorità e potenzialità" (Toews, 2013, p.18).

## 6. LA FORMAZIONE IN GIUSTIZIA RIPARATIVA

***Attività coinvolgenti, costruzione di fiducia e relazioni con gli altri partecipanti non sono utili se non c'è una conversazione aperta su questioni che contano davvero con argomenti significativi (Pointer et al, 2020, p.1)***

### Programma di formazione e linee guida

Il programma di formazione e le sue linee guida devono essere chiare, trasparenti e condivise in anticipo con tutti i partecipanti. Ciò non esclude la possibilità di costruirli in modo partecipativo, insieme agli studenti. Le linee guida dovrebbero contenere le attività e i risultati che i partecipanti raggiungeranno una volta terminato il corso (Carson e Bussler, 2013; Delattre e Willemsens, 2004).

Nel caso di un brainstorming congiunto sul programma e sulle linee guida, gli studenti si sentiranno coinvolti attivamente nella creazione del corso, responsabili della propria esperienza di apprendimento e considereranno i materiali come una sola opzione e non un programma definitivo (Toews, 2013).

### Contenuti

---

difficoltà, il Manuale e il Toolkit non useranno la distinzione hard-soft ma riferimenti più specifici alle diverse abilità.

Un esempio relativo al contenuto di un programma di formazione sulla giustizia riparativa sono le risorse UNODC per i docenti in cui vengono proposti i seguenti argomenti chiave<sup>6</sup>:

<b><u>1. Concetto, valori e origine della giustizia riparativa</u></b>	<b><u>2. Panoramica dei processi di giustizia riparativa</u></b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il sistema di giustizia penale e la giustizia legale</li> <li>• Soddisfare i bisogni di giustizia - Vittime e Autori di reato</li> <li>• Che cos'è la giustizia riparativa?</li> <li>• Origine e sviluppo della giustizia riparativa</li> <li>• Quadro internazionale relativo alla giustizia riparativa</li> <li>• Principi di salvaguardia per i processi di giustizia riparativa</li> <li>• Ricerca relativa alla soddisfazione dei partecipanti</li> <li>• Impatto della giustizia riparativa sulla recidiva</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mediazione vittima di reato</li> <li>• Conference</li> <li>• Circles</li> <li>• Community Panel e consiglio della comunità</li> <li>• Programmi vittima-surrogati</li> <li>• Commissioni per la verità e la riconciliazione (TRC)</li> <li>• L'uso della giustizia riparativa in materia penale</li> <li>• Utilizzo in tutte le fasi del sistema di giustizia penale</li> <li>• Applicazione a reati gravi</li> <li>• Giustizia riparativa e violenza di genere</li> </ul>
<b><u>3. Quanto è conveniente la giustizia riparativa</u></b>	<b><u>4. Problemi nell'attuazione della giustizia riparativa</u></b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Giustizia riparativa e idee sbagliate sul fatto che possa "edulcorare" la pena</li> <li>• Legislazione</li> <li>• Sensibilizzazione</li> </ul>

<sup>6</sup> UNODC University Module Series: Modulo 8, Giustizia Riparativa.

	<ul style="list-style-type: none"><li>• Rapporto con le comunità indigene e aspetti 'interculturali'.</li></ul>
--	---

*La pubblicazione originale di questa tabella è disponibile sul [Serie di moduli universitari UNODC: Modulo 8, Giustizia riparativa](#).*

Questa è una proposta molto completa su questioni chiave riguardanti la giustizia riparativa. Tuttavia, come sostenuto da Delattre e Willemsens (2004), in ogni formazione, non solo conoscenze (teoria della RJ, gestione dei conflitti, ecc.) ma anche abilità (hard/tecniche - soft/relazionali e qualità personali (capacità di mostrare vulnerabilità, propria gestione dei conflitti, ecc.) dovrebbero essere affrontati come argomenti principali.

### Pratiche di allenamento

***Un buon formatore attinge da una varietà di stili di apprendimento. Piuttosto che fare affidamento su uno o due mezzi per istruire, il formatore può muoversi liberamente tra più mezzi e stili, sapendo che i partecipanti imparano le cose in vari modi.***

***(Umbreit, 2015, pag. 5)***

L'elenco che segue include diversi tipi di pratiche che potrebbero aiutare a insegnare la giustizia riparativa. Particolare attenzione è data ai circoli di apprendimento perché sono stati identificati nella letteratura recensita come il metodo più comune per la formazione sulla giustizia riparativa:

- **Lavoro di coppia e di gruppo** (Toews, 2013)
- **Proiezione di film** (Toews, 2013)
- **Narrazione personale** (Toews, 2013): Ad esempio chiedere ai tirocinanti di condividere una situazione di vita reale relativa alla giustizia riparativa.
- **Presentazioni degli studenti**: Ad esempio, imparare dalle interviste alle vittime (Toews, 2013)
- **Giochi di ruolo**: Ad esempio una simulazione di un incontro comunitario in cui ogni partecipante svolge un ruolo comunitario diverso - offrire ai partecipanti

l'esperienza di un incontro di questo tipo ed educarli sui danni e sui punti di vista individuali e comunitarie a seguito di un'ingiustizia. (Toews, 2013, p.18).

- **Gite:** Ad esempio in una scuola media della città in cui i problemi vengono gestiti con i circles o in un carcere minorile in cui vengono utilizzati i circles (Carson e Bussler, 2013)
- **Documenti per riflettere e di analisi (RAP)** (Carson e Bussler, 2013)
- **Avere relatori ospiti:** Ad esempio un professionista della giustizia penale e, ove possibile, un professionista della giustizia riparativa per parlare delle proprie esperienze (Carson e Bussler, 2013)
- **Giochi** (Pointer et al, 2020)
- **Apprendimento in cerchio:** L'insegnamento in cerchio è uno degli esempi di pedagogia trasformativa. Rompe tutte le strutture gerarchiche, promuovendo pari opportunità di parola e creando conoscenza sia da parte degli istruttori che da parte degli studenti. (Kitchen , 2013; Hooks, 1994; Freire, 1990). Kitchen (2013) spiega che durante la sua formazione ha lavorato come custode del cerchio per le prime settimane e successivamente uno o due studenti hanno assunto quel ruolo.

### Suggerimenti per l'implementazione

***“Ho anche seguito diverse pianificazioni per una sessione, determinando quale fosse il migliore man mano che la classe avanzava. A volte faccio la scelta sbagliata o perdo un'opportunità di sfruttare una prospettiva o una reazione interessante. Questo è solo un modo in cui l'istruttore si assume dei rischi e si rende vulnerabile, proprio come ci si aspetta dagli studenti”***

***(Toews, 2013, pag. 19).***

**Prendersi il tempo per memorizzare il pubblico del formatore:** Controllare chi sono i propri studenti (precedenti, istruzione, ecc.), come si sentono durante la sessione, come stanno imparando (velocemente, lentamente, ecc.) infatti saper rispondere di conseguenza può fare un'enorme differenza quando si insegna la giustizia riparativa.

Come esempio pratico, Toews (2013) spiega che durante il suo inizio come insegnante di giustizia riparativa, ha avuto difficoltà con i practitioners della comunità detenuta perché non ha tenuto conto del fatto che il workshop era stato progettato solo dalle menti del facilitatore e non pensando se il contenuto corrispondesse alla comunità di apprendimento. Di conseguenza, i partecipanti non si sono identificati con i materiali del corso, non c'era spazio per le esperienze e le prospettive degli studenti e la formazione ha avuto una scarsa partecipazione.

**Dare importanza all'ambiente di apprendimento:** Poiché il ruolo della comunità è estremamente rilevante per le pratiche di giustizia riparativa, lo stesso vale per una classe di giustizia riparativa (Gilbert et al, 2013). Per un ambiente solidale e rispettoso, i formatori devono garantire che gli studenti si sentano al sicuro, ma creando le condizioni perché si mettano comunque in discussione (spazio sicuro vs. spazio coraggioso) (Pointer et al, 2020). Solo in questo modo la comunità creerà spazi di apprendimento nonostante eventuali argomenti difficili o discussioni provocatorie che possono sorgere (Pointer et al, 2020; Toews, 2013). Alcuni degli elementi chiave per la creazione di questo ambiente sono:

- Investire tempo per rompere il ghiaccio: come formatore, sii il primo ad aprirti su una questione personale o professionale per incoraggiare gli altri a fare lo stesso e per mostrare che lo spazio è sicuro (Delattre et al, 2004; Toews, 2013).
- Assicurati che le vedute degli studenti siano onorate e rispettate (Pointer et al, 2020).
- Fai sentire gli studenti a proprio agio nel commettere errori e mostra loro che i conflitti (quando compaiono in classe) possono anche essere positivi e utili per mettere in pratica le conoscenze che stanno imparando (Delattre, Willemsens, 2004).

Avere un impegno condiviso che coinvolga il formatore e i tirocinanti in un'esperienza di apprendimento rispettosa è importante quando si insegna la giustizia riparativa. Per questo motivo, alcuni autori parlano di dichiarazioni (Carson e Bussler, 2013) per creare regole (Delattre e Willemsens, 2004) e un ambiente equo e impegnato per la formazione.

Creare linee guida per un dialogo produttivo è una responsabilità sia del tirocinante che del formatore, ma i formatori dovrebbero sapere quali domande mantengono il tema



sulla buona strada e quali domande possono portare fuori strada, dando risposte più brevi e meno pertinenti. Coinvolgere gli studenti a partecipare e a dare seguito ai loro input creando spazio e tempo per loro è molto importante e quindi lo è sapere come porre dei limiti agli input, se necessario. (Umbreit 2015).

**Creatività e flessibilità:** Sebbene le linee guida siano importanti per un'esperienza di apprendimento significativa, le sessioni di formazione dovrebbero combinare la struttura e la giusta quantità di flessibilità. Per Umbreit e Lewis (2015), anche una struttura troppo piccola può essere improduttiva.

**Struttura del corso:** Secondo Umbreit e Lewis (2015), una delle qualità più importanti che un trainer deve possedere è la capacità di sviluppare una struttura formativa in grado di coprire tutti i contenuti importanti con un ritmo non vorticoso. Quando i partecipanti sentono che un formatore sta cercando di affrettarsi a spiegare troppi argomenti chiave in breve tempo, le loro capacità di apprendimento diminuiscono e sentono l'ansia di non imparare abbastanza. Carson e Bussler propongono alcune pratiche di routine che possono essere applicate ad ogni incontro, come sedersi in cerchio all'inizio o alla fine della lezione per un tempo di verifica con tutti, o scrivere una citazione che servirebbe alla fine della formazione per riflettere sulle attività di formazione e per conservare qualcosa di importante per lo studente (Carson e Bussler, 2013 p.142).

**Chiusura e follow-up** di solito hanno l'obiettivo di garantire effetti formativi a lungo termine. Secondo Kitchen (2013), la cerimonia di chiusura dovrebbe assumere la forma di un cerchio finale per riunirsi un'ultima volta, per suggerire cambiamenti per i corsi futuri e per ricevere in dono una pietra 'parlante' incisa per incoraggiare futuri lavori *restorative* nelle vite dei partecipanti ai corsi. Per altri (Biffi e Laxminarayan, 2014) sarà una sessione di brainstorming finale per rivedere i passi futuri, dare continuità a quanto appreso sulla formazione e incoraggiare ulteriori idee e nuove connessioni professionali.

**Valutazione del corso e debriefing** consente all'istruttore di sapere se i contenuti proposti erano appropriati per soddisfare le esigenze dei partecipanti e per apportare modifiche se necessario. L'approccio di valutazione differisce da un formatore all'altro. Molti formatori utilizzeranno spesso la stessa forma di valutazione: proponendo un esercizio di autovalutazione come relazione di riflessione finale sull'esperienza di

apprendimento. Stommel (2018) afferma, tuttavia, che il semplice fatto di valutare è un modo insignificante, superficiale e cinico per quotare l'apprendimento.

Per Carson e Bussler, la *policy* di valutazione è stata utilizzata come una strategia di apprendimento attivo che coinvolge gli studenti nello sviluppo condiviso della *policy* e mira a bilanciare le differenze di potere tra studenti e insegnanti, insegnando la giustizia riparativa in modo democratico.

Sul lato più tradizionale e pratico, le fonti UNODC per i docenti propongono due esempi di compiti degli studenti<sup>7</sup>; uno è riflettere su uno scenario e applicare la conoscenza della giustizia riparativa e l'altro è guardare un video su una *conference* di giustizia riparativa e scrivere una riflessione critica su ciò che hanno appreso. Infine, Delattre e Willemsens (2004), raccolgono diverse tecniche europee per valutare la formazione alla mediazione. Alcuni esempi sono: lavoro scritto o esami, esami orientati alla pratica, colloqui dopo la formazione, moduli di autovalutazione o nessuna valutazione.

**Autovalutazione del formatore Trainer.** Le domande seguenti sono utili per un'autovalutazione dei formatori (Toews, 2013):

Fino a che punto le tue pratiche didattiche hanno promosso o ostacolato...	In che modo la classe ti ha influenzato in termini di:
<ul style="list-style-type: none"><li>• L'espressione studentesca di esperienze e prospettive personali?</li><li>• La connessione alle esperienze del mondo reale degli studenti?</li><li>• La comunicazione del rispetto per gli studenti?</li><li>• Il coinvolgimento degli studenti nella risoluzione collaborativa dei problemi?</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Messa in discussione delle tue ipotesi su crimine e giustizia?</li><li>• Aumento della consapevolezza delle tue esperienze con il potere, i privilegi, il razzismo e altre forme di violenza strutturale e istituzionale?</li><li>• Ampliamento o modifica della tua comprensione della giustizia riparativa, delle sue promesse e dei suoi problemi?</li></ul>

<sup>7</sup> Vedere i materiali per i due esempi nel sito web

<ul style="list-style-type: none"> <li>• La scoperta di nuove comprensioni della giustizia riparativa e delle sue pratiche?</li> <li>• Creazione di opportunità per gli studenti di essere gli insegnanti?</li> </ul>	
---	--

***La pubblicazione originale di questa tabella è disponibile su Toews, B. (2013) Towards a restorative justice pedagogy: reflections on teaching restorative justice in correctional facilities, Contemporary Justice Review, 16:1, 6-27, DOI: 10.1080/10282580.2013.769308***

## **7. PROCESSO DI CONSULTAZIONE**

*Il processo di consultazione è servito ad evidenziare le caratteristiche di un formatore in giustizia riparativa (in termini di background educativo e professionale, competenze relazionali e tecniche, network, nonché le sue fonti di ispirazione) e le caratteristiche di un programma di formazione per formatori (in termini di contenuti, metodi e attuazione).*

### **7.1. Metodologia**

Nella primavera del 2021, il Forum europeo per la giustizia riparativa (EFRJ) ha coordinato un processo di consultazione con formatori, professionisti e studiosi nel campo della giustizia riparativa. Sono stati progettati tre diversi metodi di ricerca: un focus group di discussione (7.1.1.), un sondaggio online (7.1.2.) e una serie di interviste (7.1.3.).

Le principali domande di ricerca sono state: Quali sono i punti di forza in termini di conoscenze, competenze, atteggiamenti e comportamenti dei formatori, e quali sono le buone pratiche nella formazione alla giustizia riparativa? Le risposte sono state raggruppate di seguito secondo le competenze e il background dei formatori (vedi 7.2) e i dettagli sui programmi di formazione per diventare formatori nelle pratiche della giustizia riparativa (vedi 7.3). Le idee elencate non sono necessariamente esaustive o risolutive, poiché si riferiscono alle risposte del processo di consultazione (ovvero 44 intervistati suddivisi nelle tre metodologie di ricerca), ma forniscono alcune linee guida generali, coerentemente anche con i risultati della revisione della letteratura. I dati raccolti non identificano differenze intorno agli atteggiamenti e alle opinioni, che differiscono in base al genere, alle categorie di età e alle differenze di paese.

### **7.1.1. Discussione in un focus group**

Il comitato di formazione dell'EFRJ ha partecipato a un focus group virtuale, facilitato da due ricercatori dell'EFRJ, per parlare in profondità di alcuni argomenti o questioni. Le domande riguardavano principalmente la conoscenza in termini di contenuti e metodi di formazione, e in termini di abilità e competenze dei formatori.

Il comitato di formazione EFRJ è composto da 8 esperti professionisti e formatori che rappresentano diversi paesi europei (Belgio, Germania, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Regno Unito). Il suo scopo è quello di riunire i professionisti (e altri esperti) per identificare, promuovere e sostenere pratiche formative di alta qualità sulla giustizia riparativa.

Il focus group è stato organizzato intorno a nove domande chiave, che sono state discusse in un incontro di 4 ore, distribuite in due diverse sessioni. L'incontro virtuale ha riunito sei membri del comitato di formazione, il suo coordinatore (cioè il responsabile della formazione dell'EFRJ) e tre responsabili del progetto MEDIAREJ (cioè i due ricercatori dell'EFRJ e il coordinatore del progetto).

La discussione del focus group è stata originariamente organizzata per 2 ore, ma il gruppo ha avuto conversazioni vivaci e dinamiche intorno ad ogni domanda. Per questo motivo, è stato organizzato un secondo incontro. Entrambi sono stati videoregistrati e sono stati presi appunti dettagliati.

### **7.1.2 Sondaggio online**

Un sondaggio anonimo online è stato distribuito ai membri iscritti nel Registro EFRJ dei Formatori qualificati in giustizia riparativa. Questo registro è composto da 63 formatori EFRJ, provenienti da 17 diversi paesi europei e non solo. Dato il basso tasso di risposta, il sondaggio online si è rivolto anche ad altri formatori contattati direttamente dai partner del progetto MEDIAREJ.

Ventisei intervistati da nove paesi diversi hanno compilato il sondaggio online. Questo è servito a puntualizzare a un livello più generalizzabile i punti di forza e le lacune in termini di formazione sulla giustizia riparativa. Le risposte ricevute a volte sembrano essere applicabili non solo ai formatori, ma anche ai professionisti.

Il sondaggio online poneva semplici domande a scelta multipla (sì o no) relative ai contenuti e ai metodi della formazione e alle abilità e competenze dei professionisti. Le voci della scala Likert hanno permesso di capire meglio le opinioni, i comportamenti e gli atteggiamenti relativi alla formazione sulla giustizia riparativa. Questo strumento metodologico è stato pre-testato dal Comitato per la formazione dell'EFRJ prima del suo lancio.

### **7.1.3. Interviste**

Diversi noti formatori, insegnanti, professionisti e/o studiosi sono stati contattati per contribuire ai risultati del progetto in modo che condividessero le loro esperienze professionali e personali nel campo della giustizia riparativa e negli approcci umanistici alla mediazione e alla giustizia riparativa. Sono stati contattati per rilasciare interviste personali, per condividere, come in una sorta di conversazione, informazioni sulla loro esperienza e sui loro pensieri in termini di formazione alla giustizia riparativa. Tutti i partner del progetto hanno condotto una o più interviste, adattando le domande in base allo specifico professionista intervistato. Le interviste complete saranno pubblicate sul sito web di MEDIAREJ, mentre questo manuale include solo alcune citazioni rilevanti per i diversi argomenti.

Un totale di 12 sono stati intervistati, vale a dire (in ordine alfabetico):

1. Ivo Aertsen (Belgio) - professore, pioniere del movimento di giustizia riparativa in Europa;
2. Tim Chapman (Irlanda del Nord) - formatore, professionista, accademico, attuale presidente della EFRJ;
3. Maria Georgescu (Romania) - professore e mediatore;
4. Siri Kemeny (Norvegia) - direttore del servizio e praticante;
5. Leonardo Lenzi (Italia) - coordinatore di programmi di formazione per mediatori;
6. Anja Mirosavljević (Croazia) - professore assistente;
7. David Moore (Australia) - accademico, facilitatore e formatore;
8. Jacqueline Morineau (Francia) - fondatrice "metodo Morineau";
9. Patrizia Patrizi (Italia) - docente e formatrice in psicologia, diritto e giustizia riparativa;
10. Julián Rios Martin (Spagna) - professore, autore di diversi libri sulla giustizia riparativa;
11. Martina Tomić Latinac (Croazia) - responsabile dello sviluppo delle capacità dei mediatori;
12. Howard Zehr (USA) - pioniere accademico della giustizia riparativa.

### **7.2. Il formatore**

Questo capitolo evidenzia i risultati del processo di consultazione riguardo alle caratteristiche di un formatore in giustizia riparativa (cioè esperienze di base, abilità, competenze, attitudini), utili per svolgere in modo efficiente un corso di formazione in

giustizia riparativa. Questo capitolo è suddiviso secondo i principali risultati relativi al background formativo e professionale (7.2.1.), alle competenze relazionali e tecniche (7.2.2.), al network (7.2.3) e alle fonti di ispirazione (7.2.4)

### **7.2.1 Background educativo e professionale**

Questa sezione riflette le opinioni dei partecipanti riguardo al tipo di background formativo (se esiste) che un formatore di giustizia riparativa dovrebbe avere in termini di titoli/studi ufficiali e se un background da professionista sia necessario o meno. In un senso più personale, ai partecipanti è stato anche chiesto di condividere come hanno iniziato a impegnarsi nella formazione RJ, qual è stato il fattore scatenante e come queste prime esperienze hanno modellato i loro metodi di insegnamento.

*Chi non ha mai fatto formazione deve imparare e sperimentare le metodologie dell'educazione degli adulti. Bisogna imparare a gestire l'aula, facilitare un ambiente adatto che permetta alle persone di mettersi in gioco, di esprimersi, di riflettere e di confrontarsi in un ambiente non giudicante. Chi agisce nel campo della giustizia riparativa dovrebbe già essere in grado di farlo, ma nella formazione ci sono altri aspetti importanti che i formatori devono saper riconoscere e affrontare.*

**Patrizia Patrizi, Italy**

#### **Il formatore dovrebbe avere un background come operatore di RJ?**

Quasi tutti i partecipanti concordano sul fatto che è importante e necessario (anche se non sufficiente) avere un background come operatore RJ (se possibile anche con casi e contesti gravi e complessi) per comprendere appieno e trasmettere con autenticità la conoscenza e le esperienze nelle pratiche RJ. Avere un background di pratica è utile per il formatore:

*La difficile e annosa questione della formalizzazione dell'informale è la cosa più complicata e, d'altra parte, in alcuni casi può essere necessaria.*

**Leonardo Lenzi, Italy**

Avere fiducia, credibilità e comunicare più efficacemente gli obiettivi di apprendimento ai tirocinanti;

Raccogliere uno "stock" di storie e casi di studio per illustrare le teorie nella pratica;

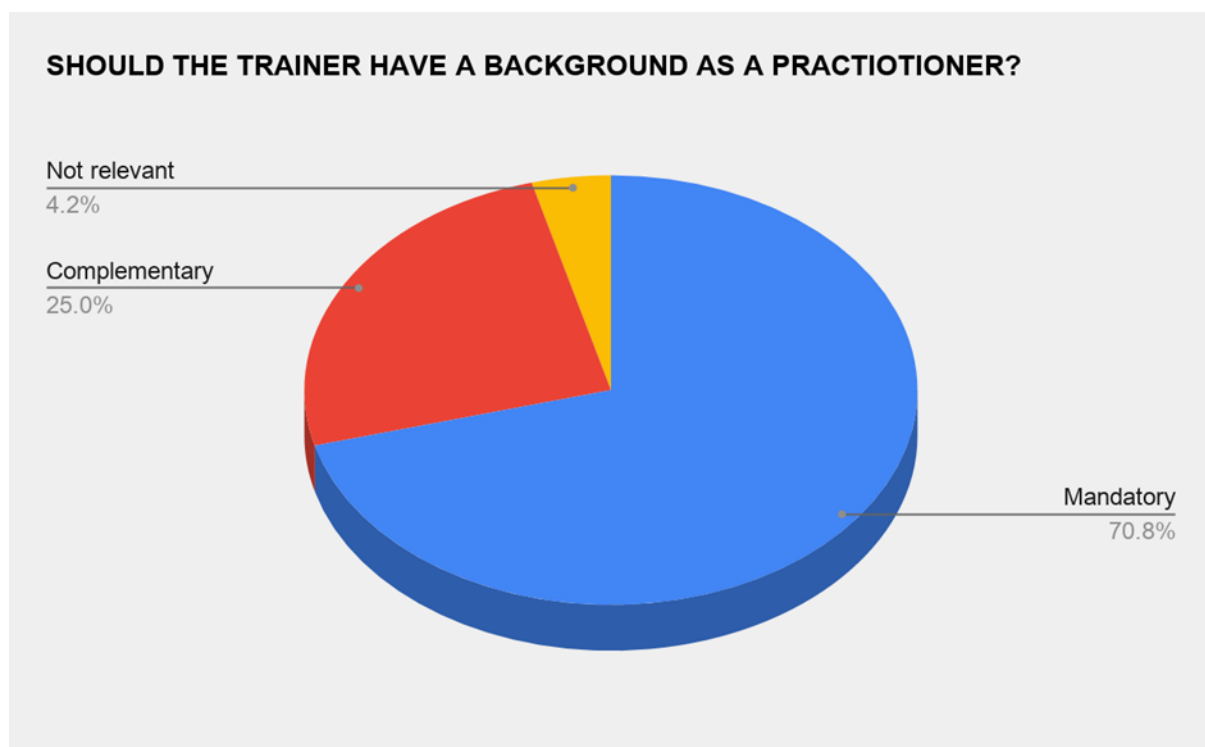
Essere in grado di elaborare giochi di ruolo o altri esercizi interattivi;

Riconoscere la gamma di sfide che le pratiche RJ possono avere nei casi reali.

Tuttavia, alcuni partecipanti hanno chiarito che non necessariamente tutti i professionisti seniores di RJ possono essere buoni formatori. L'insegnamento e la formazione richiedono competenze specifiche come la capacità di spiegare le teorie rilevanti e trasmettere l'esperienza pratica, che permette alle persone di imparare. Una raccomandazione pratica è quella di lavorare in coppia, in modo che due formatori possano integrare meglio le conoscenze e le competenze dell'altro (ad esempio, teoria e pratica; competenze psicosociali e quadro giuridico; *casework* e capacità di gestione<sup>8</sup>). Questo riflette anche la necessità che i formatori facciano parte di gruppi e reti interdisciplinari (vedi 7.2.3.).

*"Alla voce "competenze" il requisito era: "nessuna", cioè chiunque poteva essere presentato alla formazione. C'era una folla, gente molto diversa, c'era quello che costruiva bare, un elettricista, poi c'era un dottore in bioetica, c'era tutta questa varietà e questa varietà era la grande ricchezza degli uffici di mediazione (...) Nonostante ciò, date tutte le pressioni che ci sono per una professionalizzazione del mediatore, mantenere questa caratteristica dei "mille fiori" sarà molto difficile"*

**Leonardo Lenzi, Italy**



### ***Risposte al sondaggio online del progetto MEDIAREJ.***

<sup>8</sup> Per saperne di più sulla pratica della co-formazione, in particolare nel modello di formazione alla mediazione umanistica, trovate l'intervista al formatore Leonardo Lenzi (Italia) sul sito di MEDIAREJ disponibile da ottobre 2021.

## **Quante ore di pratica RJ dovrebbe avere un formatore?**

La maggior parte dei partecipanti pensa che sia difficile quantificare le ore di pratica RJ che i formatori dovrebbero aver raccolto nella loro vita professionale. Alcuni dicono che facilitare 5 casi è sufficiente, mentre altri sostengono che sono necessari 5 anni di pratica, mentre altri credono che i praticanti con una breve esperienza possano anche fornire una buona formazione se sono accompagnati da un formatore esperto. Una raccomandazione pratica è quella di "imparare facendo", il che significa che un praticante junior venga addestrato per la formazione da un collega più esperto o da un team.

-

## **Il formatore avrebbe dovuto seguire prima una formazione specifica sulla formazione RJ?**

Il dibattito sulle esperienze rilevanti dei formatori necessarie per essere "buoni formatori" rimane aperto. Come mostrato nel grafico qui sotto, i percorsi personali degli intervistati sono piuttosto disparati e non esiste ancora una regola generale: una leggera maggioranza ha risposto di essere diventata formatore facendolo o utilizzando le competenze degli operatori RJ, mentre alcuni altri hanno frequentato qualche formazione sulla formazione in giustizia riparativa o in altri campi rilevanti.

Chi non si è mai formato deve apprendere e sperimentare le metodologie dell'educazione degli adulti. Bisogna imparare a gestire la classe, favorire un ambiente idoneo che permetta alle persone di mettersi in gioco, di esprimersi, di riflettere e confrontarsi in un ambiente non giudicante. Chi opera nel campo della giustizia riparativa dovrebbe già saperlo, ma nella formazione ci sono altri aspetti importanti che i formatori devono saper riconoscere e affrontare.

**Patrizia Patrizi, Italy**

La maggior parte di loro raccomanda di partecipare a una formazione dedicata ai formatori. Un'idea pratica viene da alcune organizzazioni che propongono ai futuri formatori RJ di frequentare come partecipanti la stessa formazione che dovranno tenere. In un caso specifico, dopo tre giorni di formazione, ai partecipanti (cioè ai futuri formatori) è stato chiesto di esporre come avrebbero attuato la formazione in termini di contenuti e metodi e poi sono stati invitati a condurre alcune sessioni per fare pratica e ricevere un feedback immediato.



La preparazione del formatore può anche avvenire in un corso più convenzionale per imparare le competenze didattiche (ad esempio, corso di formazione del formatore, corsi di psicologia dell'apprendimento, insegnamento).<sup>9</sup>

La difficile e annosa questione della formalizzazione dell'informale è la cosa più complicata e, d'altra parte, può in alcuni casi essere necessaria.

**Leonardo Lenzi, Italy**

Alcuni intervistati hanno messo in discussione i vantaggi e gli svantaggi di titoli ufficiali, registri o altre omologazioni per diventare un formatore (o un professionista) nella giustizia riparativa. Se da un lato gli studi ufficiali possono assicurare alti standard di qualità dei corsi di formazione e offrire ai partecipanti un certificato riconosciuto per i loro sforzi, dall'altro lato questi possono impedire ad alcuni di diventare formatori anche quando hanno le capacità, le attitudini e le conoscenze per insegnare la giustizia riparativa, perdendo in questo modo la possibilità che le diversità generino intrecci fecondi in questo campo.

“Sotto la voce "abilità" il requisito era: "nessuno", cioè chiunque poteva essere presentato alla formazione. C'era una folla, gente molto diversa, c'era quello che costruiva le bare, un elettricista, poi c'era il dottorato in bioetica, c'era tutta questa varietà e questa varietà era una grande ricchezza degli uffici di mediazione (...) A partire da tutte le pressioni che ci sono per una professionalizzazione del mediatore, mantenere questa caratteristica dei “mille fiori” sarà molto difficile”

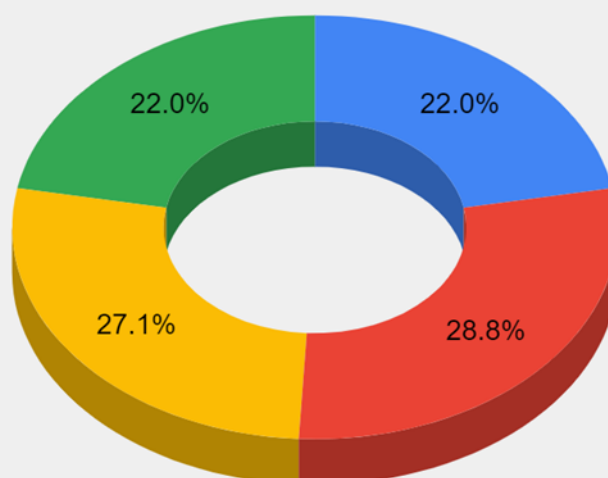
**Leonardo Lenzi, Italy**

---

<sup>9</sup> Tali tipi di formazione non sono ancora ampiamente offerte ai formatori RJ. A livello europeo, l'EFRJ sta lavorando per fornire attività di apprendimento tra pari e di sviluppo delle capacità per i formatori nel 2022-2025.

## What experiences make you a trainer?

- I attended (one or more) specific training for trainers in restorative justice
- I attended other relevant trainings for trainers
- I learnt to be a trainer by doing it
- I am an experienced restorative justice practitioner: I use facilitating skills and case studies in trainings



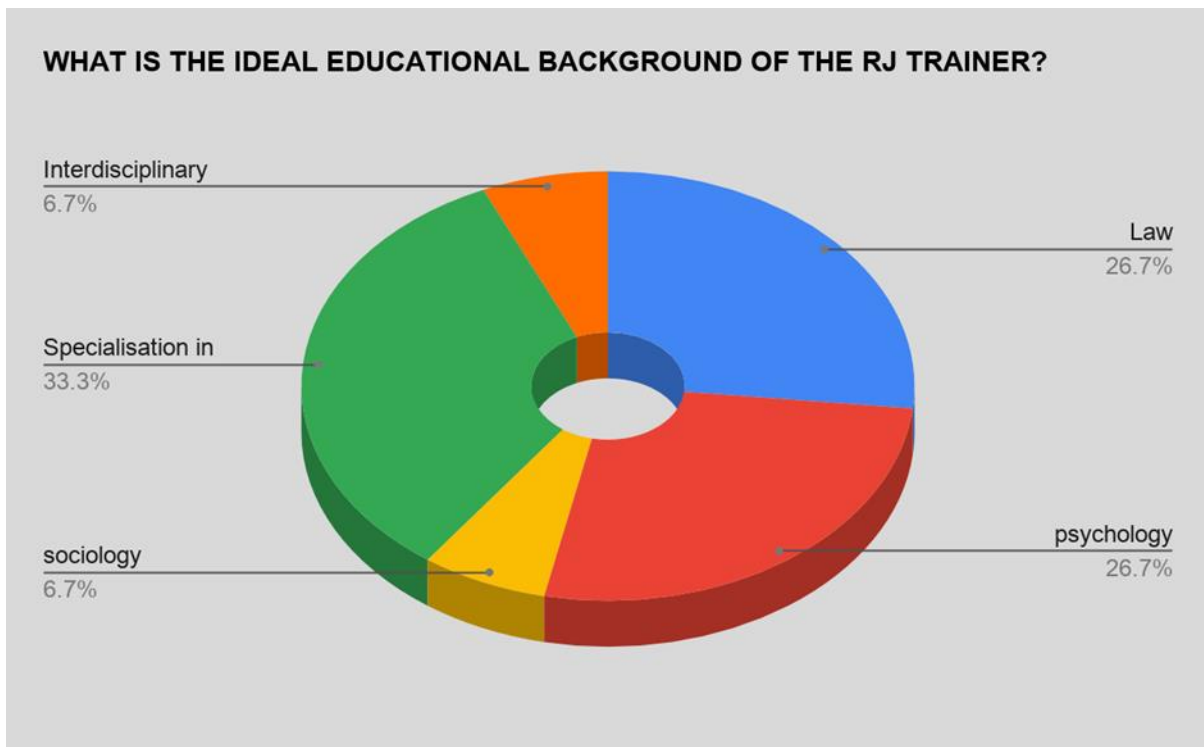
### ***Risposte al sondaggio online del progetto MEDIAREJ.***

#### **Che tipo di formazione dovrebbe avere un professionista della giustizia riparativa e/o un formatore? Perché?**

Per quanto riguarda il background formativo, la maggior parte dei partecipanti dubita che esista un "miglior background accademico" per un formatore nella giustizia riparativa. Infatti, dato che la giustizia riparativa è un campo altamente interdisciplinare, limitare i professionisti di questo settore a provenire da un solo campo accademico limiterebbe la portata della giustizia riparativa stessa. Tuttavia, un terzo dei partecipanti al sondaggio online ha risposto che un background in criminologia può essere molto utile.

*Il formatore (perfetto) dovrebbe avere un alto livello di esperienza nella giustizia riparativa non solo nella pratica, ma anche nella ricerca e nella riflessione teorica; avere competenze interpersonali, capacità autoriflessiva, conoscenza di sé, atteggiamenti coerenti con i valori della giustizia riparativa, capacità di gestire le dinamiche di gruppo e capacità di coinvolgimento, ascolto attivo ed empatia. Durante la formazione è necessario saper dare un feedback costruttivo e favorire una circolarità di feedback tra i partecipanti in aula. Partendo da queste premesse, penso che qualsiasi specializzazione possa essere appropriata (Psicologia, Diritto, Pedagogia, Scienze Sociali, Servizio Sociale, Antropologia, Criminologia, Vittimologia).*

**Patrizia Patrizi, Italy**



***Risposte al sondaggio online del progetto MEDIAREJ.***

Una specializzazione in criminologia è utile per comprendere i bisogni delle vittime e dei perpetratori. Questo serve agli operatori e ai formatori di RJ per facilitare e spiegare come i processi di RJ possano aiutare a soddisfare tali bisogni. Inoltre, la criminologia (così come la vittimologia) offre un approccio interdisciplinare e intersezionale.

Gli studi di psicologia offrono conoscenze sulla percezione, il comportamento e l'impatto di diversi eventi su individui e comunità, oltre a migliorare lo sviluppo di principi e abilità di comunicazione.

Infine, anche il diritto può fornire un importante background educativo per i formatori nella giustizia riparativa, in quanto può aiutare a comprendere la specifica posizione giuridica della vittima e del reo.

In conclusione, non c'è un background professionale e accademico obbligatorio per diventare un formatore nella giustizia riparativa, ma è altamente raccomandato:

- avere una solida base di conoscenza basata sulla teoria e sulla ricerca;

- avere esperienza pratica;
- attitudini e comportamento riparativi;
- competenze generali di formazione.

### **7.2.2. Competenze relazionali e tecniche**

Questa sezione si riferisce alle competenze relazionali e tecniche dei formatori (chiamate anche "soft" e "hard" skills). Gli intervistati hanno elencato le più importanti e hanno spiegato perché sono utili per la formazione nella giustizia riparativa. Chiaramente questa potrebbe non essere una lista esaustiva delle competenze necessarie ai formatori per svolgere in modo efficiente i corsi di formazione in giustizia riparativa, poiché queste riflettono le limitate risposte ricevute dai 44 partecipanti al processo di consultazione.

In generale, le seguenti conclusioni sono da tenere presenti quando si parla delle competenze dei formatori nella formazione RJ:

I formatori della formazione RJ spesso si vedono come facilitatori di un'esperienza di apprendimento riparativo, quindi utilizzano la maggior parte delle competenze relazionali richieste a un operatore o mediatore RJ.

Le abilità relazionali sono difficili da insegnare in modo convenzionale, poiché hanno bisogno di essere praticate e sperimentate; l'uso di un approccio di apprendimento esperienziale e pratico nella formazione alla giustizia riparativa è altamente raccomandato.

Le competenze tecniche possono essere facilmente delegate o condivise in un team per lavorare in modo più efficiente e sono in generale considerate più facili da imparare e ausiliarie rispetto alle competenze relazionali.

Le competenze relazionali e tecniche sono altamente interconnesse in quanto l'una supporta lo sviluppo dell'altra (ad esempio, la gestione del tempo serve le competenze interpersonali e di comunicazione assicurando che tutti nella stanza abbiano voce e tempo per esprimersi).

Diversi tipi di abilità sono necessari nelle diverse aree di lavoro in cui lavorano i formatori:

- Durante la fase di preparazione, il formatore è in contatto con il committente del corso, sviluppa una proposta e un contratto, comunica con i partecipanti, prepara le informazioni pratiche e altri materiali preparatori;
- \* Durante la fase di consegna, le competenze tecnologiche sono utili così come molta creatività e flessibilità per adattarsi alle circostanze impreviste e ai bisogni dei partecipanti;
- \* Durante la fase di follow-up, il formatore può investire del tempo nel sostenere i tirocinanti nel mettere in pratica le nuove competenze apprese, in alcuni casi anche creando un gruppo di sostegno con tutti i tirocinanti per condividere le responsabilità sull'assistenza e l'incoraggiamento necessari.

*Un'esperienza impegnativa, che ha sviluppato in me capacità di comunicazione e negoziazione, flessibilità e fiducia nel processo di mediazione. Non posso dire di essere un professionista affermato nel campo, ma sicuramente mi ha aiutato molto nella mia carriera di insegnante e nel rapporto con gli studenti, i colleghi e anche la mia famiglia.*

**Maria Georgescu, Romania**

Quali sono le competenze relazionali necessarie ai formatori? Perché sono utili?

La lista che segue è stata raccolta durante la discussione del focus group:

- **Congruenza/ autenticità:** Per essere accettato, credibile e beneficiare di una buona reputazione, ci si aspetta che il comportamento e gli atteggiamenti di un formatore (con i tirocinanti e gli altri) siano in linea con i valori riparativi.
- **Curiosità costante:** Un formatore può non avere tutte le risposte ai dubbi e alle preoccupazioni del tirocinante; può accogliere le domande critiche come una cosa positiva e un'opportunità per imparare insieme.
- **Empatia e compassione:** Un formatore dovrebbe sentire sintonia nei confronti del suo pubblico, soprattutto per quanto riguarda i sentimenti e le sofferenze, per evitare di spingere i tirocinanti in una zona scomoda (dove l'apprendimento può essere più difficile).
- **Umiltà:** I formatori devono essere preparati a lavorare in modo orizzontale, condividendo il potere con i tirocinanti e imparando dalle loro conoscenze, abilità e attitudini.

- **Abilità per l'incoraggiamento e il feedback costruttivo:** Un formatore è abile nel rallegrare, ispirare e motivare i tirocinanti a condividere pensieri, correre rischi, commettere errori e uscire dalla loro zona di comfort, riconoscendo i loro sforzi piuttosto che i risultati, costruendo la fiducia e incoraggiando la costruzione della squadra.
- **Abilità per adottare un approccio narrativo:** Un formatore può insegnare usando le sue abilità di facilitazione per raccogliere storie personali dai partecipanti e offrire interpretazioni rilevanti per i contenuti della formazione, poiché i racconti delle persone creano un senso di interconnessione e un senso di appartenenza al gruppo.
- **Flessibilità:** In linea con i valori e i principi della giustizia riparativa, un formatore può essere aperto, paziente e tollerante per eventuali cambiamenti, accomodando in questo modo i bisogni dei tirocinanti e co-creando il loro migliore ambiente di apprendimento.<sup>10</sup>
- **Attenzione al dettaglio:** Un formatore è attento ai bisogni formativi delle persone e dà indicazioni concrete e specifiche ad ogni partecipante, dimostrando così sensibilità e generosità. Questo è importante anche per connettersi con tirocinanti la cui prima lingua è diversa da quella del formatore, per assicurarsi che terminologie e concetti siano compresi.
- **Cooperazione interdisciplinare:** I formatori sono consapevoli delle specificità e dei limiti della giustizia riparativa e cooperano con altri esperti (per esempio terapeuti, assistenti sociali, avvocati, psicologi) per spiegare teorie e pratiche rilevanti per altri campi di competenza.

Il sondaggio online ha proposto alcune competenze relazionali principali; gli intervistati potevano scegliere una scala tra le più importanti e le meno importanti secondo loro. Tuttavia, nessuna delle competenze seguenti è stata valutata molto più alta delle altre:

**Comunicazione:** come la comunicazione verbale/non verbale, parlare in pubblico, ascoltare, chiarezza, cordialità, preparazione culturale.

**Lavoro di squadra:** come la cooperazione, la mediazione, l'ascolto attivo, la negoziazione, il networking.

---

<sup>10</sup> Maggiori informazioni sui vantaggi e gli svantaggi della flessibilità nella formazione nella revisione della letteratura a pagina 25.

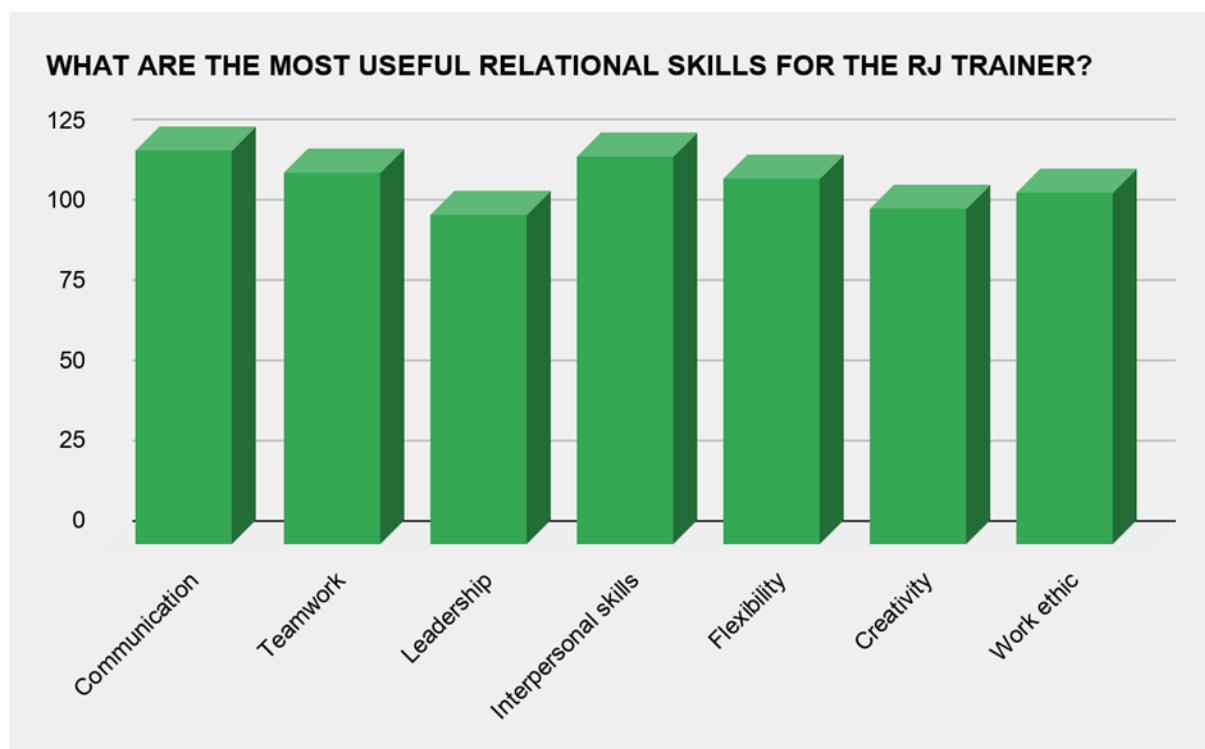
**Leadership:** come il mentoring, la definizione delle priorità, la pianificazione, la gestione dello stress, la delega.

**Capacità interpersonali:** come empatia, pazienza, sensibilità, umiltà, generosità, attenzione ai dettagli.

**Flessibilità:** come l'apertura mentale, l'adattabilità, l'analisi, il prendere decisioni, l'organizzazione, il *problem solving*.

**Creatività:** come l'innovazione, la sperimentazione, la progettazione, la messa in discussione, l'iniziativa.

**Etica del lavoro:** come integrità, responsabilità, disciplina, gestione del tempo, auto-motivazione.



***Risposte al sondaggio online del progetto MEDIAREJ.***

**Quali sono le competenze tecniche necessarie ai formatori? Perché sono utili?**

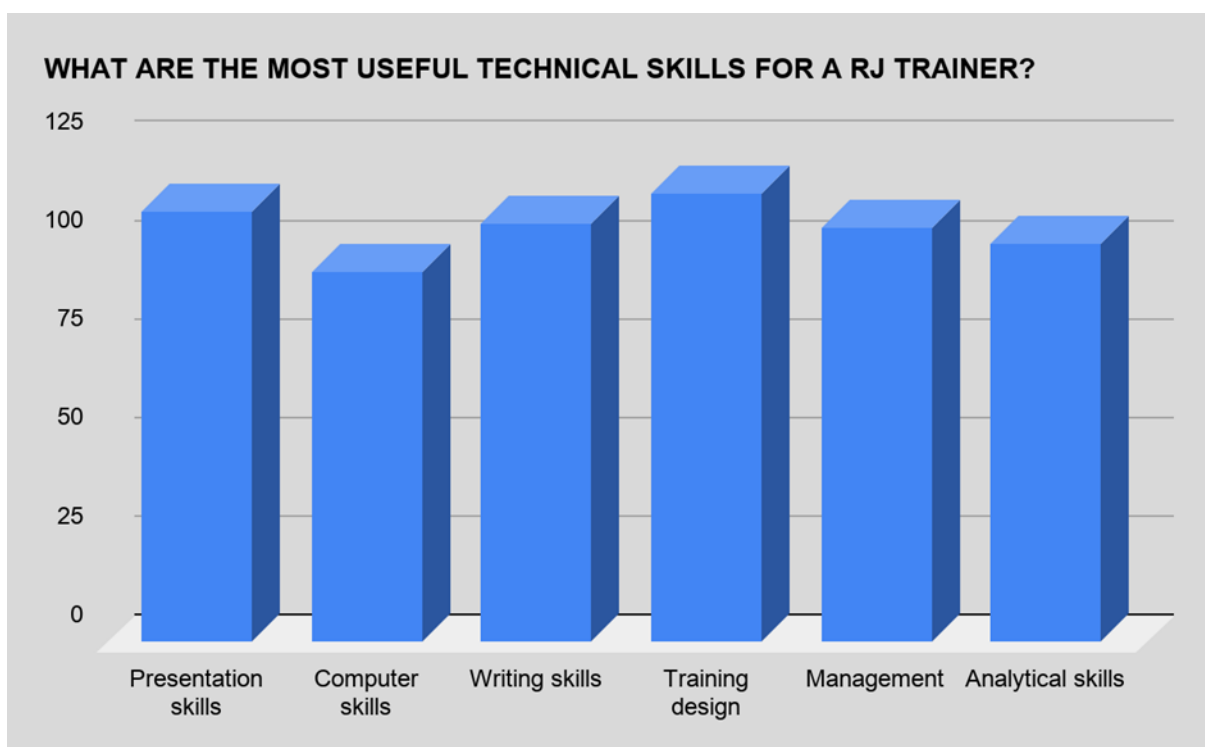
La lista che segue è stata raccolta durante la discussione del focus group:

- **Competenze didattiche:** I formatori dovrebbero avere la capacità di progettare un programma di formazione e di dare istruzioni concrete e chiare su di esso.
- **Leadership:** I formatori dovrebbero conoscere le tecniche per attivare i gruppi e migliorare le relazioni.
- **Capacità di fornire un apprendimento esperienziale:** Il formatore propone esercizi interattivi e si mette in una posizione di potere condiviso.

- **Capacità di presentazione e di scrittura:** Il formatore può creare un corso coinvolgente con contenuti di alta qualità, che può essere adattato a diversi ambiti se necessario e include presentazioni che creano narrazioni.
- **Gestione:** I formatori devono saper pianificare, preparare e consegnare un buon corso; inoltre, la gestione del tempo assicura che la formazione sia realizzata in modo rispettoso e professionale.
- **Capacità di raccontare storie:** Il formatore può usare casi personali e storie per incoraggiare l'ascolto attivo dei discenti e abbinare le teorie alla pratica.

Nel sondaggio online, gli intervistati potevano valutare come più o meno importanti le competenze tecniche elencate di seguito, anche se alla fine sono state tutte valutate in modo simile:

- **Capacità di presentazione:** come strumenti visivi, presentazioni, esercizi interattivi, layout.
- **Competenze informatiche:** come email, PowerPoint, Word, webforms.
- **Abilità di scrittura:** come prendere appunti, e-mail, narrazione, casi di studio.
- **Progettazione della formazione:** come la pianificazione dei contenuti, la programmazione del tempo, la logistica.
- **Gestione:** come organizzazione, negoziazione, budgeting, valutazione.
- **Abilità analitiche:** come la ricerca, l'analisi e la presentazione dei dati, la teorizzazione, il reporting.





## ***Risposte al sondaggio online del progetto MEDIAREJ.***

### **7.2.3. La rete dei formatori**

Questa sezione comprende le riflessioni degli intervistati in tema di partenariati, cooperazioni e reti utili per i formatori (così come per i professionisti) che lavorano nel campo della giustizia riparativa. Tutti gli intervistati concordano sul fatto che il networking è molto utile e necessario, soprattutto per condividere le esperienze ed essere ispirati da altri formatori e migliorare la qualità della formazione.

### **Che tipo di partnership/cooperazione e reti sono utili per i formatori in giustizia riparativa?**

I formatori coinvolti nel processo di consultazione hanno menzionato diversi livelli di partnership locali (dal livello personale a quello istituzionale). L'elenco che segue è in ordine di importanza, secondo le risposte ricevute.

- **Connessione con i colleghi:** I formatori beneficiano dell'assistenza dei loro colleghi diretti, quando si stabilisce un clima di lavoro positivo e una cultura di sostegno per discutere liberamente le sfide del loro lavoro.
- **Partnership con il mondo accademico:** I programmi di formazione possono beneficiare del supporto di un team universitario, in termini di contenuti e metodi di formazione. Questa cooperazione gioverà anche ai professionisti che sentono un grande divario tra la letteratura esistente e i problemi della pratica quotidiana.<sup>11</sup> L'ideale è avere un team universitario come partner permanente nella rete (locale o nazionale) per i programmi, in modo che le pratiche, le politiche, la formazione e la ricerca possano essere decise e portate avanti in cooperazione reciproca. In particolare, un ambiente accademico potrebbe contribuire alla formazione con:
  - La comprensione delle conoscenze teoriche sulla storia della RJ; il posto della giustizia riparativa all'interno di un insieme di teorie normative; la relazione tra la giustizia riparativa e la giustizia/legge penale; l'implementazione di teorie e strategie della giustizia riparativa; la funzione sociale/politica e le insidie della giustizia riparativa.

---

<sup>11</sup> Ivo Aertsen (Belgio), David Moore (Australia) e Howard Zehr (USA) hanno ulteriormente approfondito questo punto per stabilire una buona cooperazione tra la pratica e il mondo accademico. Tutte le interviste saranno disponibili sul sito di MEDIAREJ nell'autunno 2021.

- Conoscenze relative ai risultati della ricerca empirica sulla giustizia riparativa (impatto sui trasgressori, sulle vittime e sulla comunità, costo-efficacia, processi di selezione e rinvio, codici etici).
- Costruire strumenti di monitoraggio e (auto)valutazione, che sono compiti che potrebbero essere parte di un programma di formazione, e collaborazione sullo sviluppo di uno strumento per valutare (l'efficacia di) un programma di formazione.
- Fornire competenze didattiche o pedagogiche per progettare e realizzare un programma di formazione RJ, ad esempio intervenendo con una formazione pratica delle competenze.

*La valutazione e la ricerca non è solo un compito degli istituti di ricerca e delle università, ma ci si aspetta sempre più anche dai professionisti - almeno per contribuire alla ricerca e per co-creare conoscenza ... Questo atteggiamento di fondo deve essere parte di un programma di formazione, in quanto alla fine sosterrà la crescita del 'professionista riflessivo'.*

**Ivo Aertsen, Belgium**

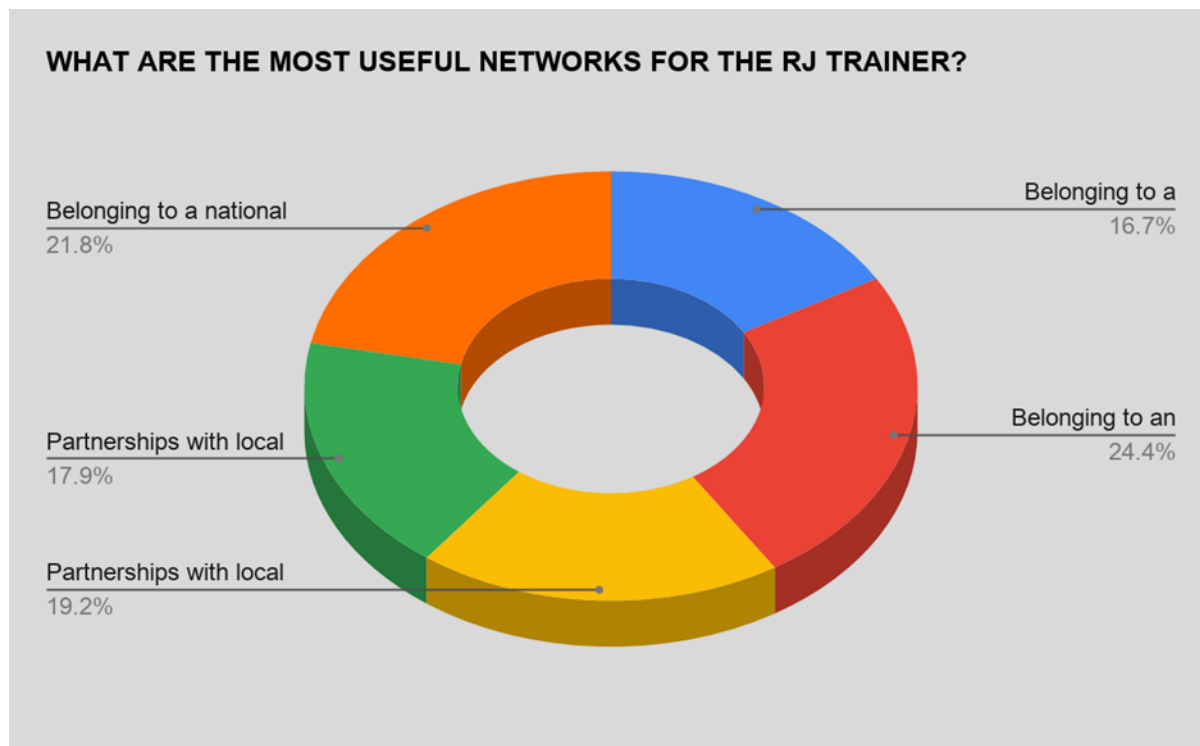
*C'è valore in un tale collegamento. Dal mio punto di vista, l'obiettivo principale dovrebbe essere quello di tenere aggiornati i professionisti sulle implicazioni applicate della ricerca, ricercare le migliori pratiche, aiutare i professionisti a rimanere ancorati ai principi, ai valori e alla struttura concettuale della RJ, e incoraggiare i professionisti a bilanciare il loro entusiasmo per il campo e il lavoro con una prospettiva critica. L'aspetto negativo di tale legame è che gli accademici possono portare un approccio troppo accademico e astratto. È importante trovare un modo per mantenere un equilibrio tra gli accademici e la pratica.*

**Howard Zehr, USA**

**Reti locali:** Organizzazioni e istituzioni (come le ONG, le scuole, le carceri, i comuni) potrebbero sostenere i formatori sia per il loro campo di lavoro e il contatto con specifici gruppi target, sia diffondendo la formazione, o fornendo sedi per ospitarla.

**Reti nazionali:** A livello nazionale, i formatori possono trovare opportunità per avere accesso a diverse risorse, come finanziamenti, inviti ad eventi, nuove commissioni per la formazione (ad esempio all'interno del sistema di giustizia penale).

**Reti internazionali:** I formatori possono trarre ispirazione e ricevere nuove opportunità di lavoro partecipando attivamente alle attività delle reti internazionali che lavorano nel campo della giustizia riparativa (ad esempio EFRJ)<sup>12</sup> e nei campi correlati. In pratica, questo include svolgere un ruolo in gruppi di lavoro, partecipare a conferenze e seminari, cooperare in progetti europei.



***Risposte al sondaggio online del progetto MEDIAREJ.***

*Penso che un facilitatore nei processi riparativi abbia bisogno di bere da fonti, luoghi e ambienti diversi. L'esperienza non è in un solo luogo ma nella vita stessa.*

**Julián Ríos, Spain**

#### **7.2.4. Fonti di ispirazione**

*Questa sezione riflette le molte e diverse fonti di ispirazione per formatori e professionisti nel campo della RJ. L'elenco che segue indica, come già visto in altre sezioni di questo Manuale, il fatto che il campo della RJ è piuttosto interdisciplinare.*

<sup>12</sup> L'EFRJ e altre reti internazionali sono state citate come la principale fonte di ispirazione (cfr. 7.2.4.).

È "igienico" esistenzialmente, intellettualmente e professionalmente, ogni tanto, cambiare il proprio ambiente operativo e il proprio oggetto d'interesse e, se possibile (ma ahimè questo è molto meno possibile), cambiare il proprio luogo di vita; se non si può, cambiare almeno quello che si può: è importante sovrascrivere questo hard disk interno e caricare altri dati.

**Leonardo Lenzi, Italy**

Un gran numero di intervistati ha affermato di trarre ispirazione per la propria formazione RJ al di là delle pubblicazioni RJ o degli eventi RJ. Per esempio, ottengono nuove idee creative da:

- essere incuriositi da **altri argomenti** o aree professionali che possono essere vicini alla giustizia riparativa (ad esempio, il lavoro di introspezione personale, la psicologia, la vittimologia, i movimenti sociali, la comunità).
- **La formazione continua.**
- la lettura, la visione e l'ascolto di **risorse culturali** non specifiche della giustizia riparativa stessa (ad esempio film, romanzi, musica, podcast).
- il proprio **percorso personale** e tutte le esperienze vissute (infanzia, lavori precedenti, personalità ispiratrici).

Tutti i partecipanti concordano sul fatto che una grande fonte di ispirazione proviene dai **loro colleghi** (compresi i co-formatori e i co-facilitatori) e anche dagli studenti e **dai tirocinanti dei loro corsi**, in quanto difendono l'idea che durante il processo di apprendimento riparativo il formatore non dovrebbe essere al centro ma deve essere umile e disposto a imparare dalla conoscenza e dall'esperienza degli altri.<sup>13</sup>

*Nella formazione dei formatori è come se ognuno fosse un pezzo di un mosaico, ogni pezzo è unico e utile a comporre un insieme.*

**Leonardo Lenzi, Italy**

Alcune delle fonti più citate, come la formazione, le pubblicazioni e le organizzazioni, raccolte durante il processo di consultazione sono elencate nel Resource Kit (vedi pg. 60). Alcune esperienze personali particolari qui menzionate sono legate alla

---

<sup>13</sup> Maggiori informazioni su come il formatore dovrebbe vedersi come studente e condividere l'apprendimento possono essere trovate nella revisione della letteratura a pagina 11.

**partecipazione di specifici formatori ad eventi internazionali** o ad altre attività organizzate dalle organizzazioni del network (per esempio EFRJ; Center for Nonviolent Communication; Transformative Justice Australia; UK Restorative Justice Council). Altre esperienze sono riferite alla **cooperazione tra università e studiosi specifici**. Tra le personalità più comuni nel campo della RJ, più di un intervistato ha menzionato<sup>14</sup>:

- Tim Chapman (Irlanda del Nord);
- Howard Zehr (USA);
- John Braithwaite (Australia); Jaqueline Morineau (Francia); Martin Wright (Regno Unito);
- Adolfo Ceretti (Italia); Belinda Hopkins (UK); Marian Liebmann (UK); Daniel Van Ness (USA); Ted Wachtel (USA);
- Dominic Barter (Brasile); Nils Christie (Norvegia); Ivo Lizzola (Italia); Maria Rosa Mondini (Italia); Claudia Mazzucato (Italia), Patrizia Patrizi (Italia); Kay Pranis (Canada); Marg Thorsborne (Australia).

### 7.3. Il programma di formazione

Questo capitolo evidenzia i risultati del processo di consultazione riguardo ai contenuti (7.3.1), ai metodi (7.3.2), all'implementazione (7.3.3) e alla valutazione (7.3.4) della formazione per formatori RJ. Intorno a queste tre aree chiave, è stato chiesto agli intervistati di riflettere sui criteri minimi e sulle migliori pratiche che potrebbero garantire che i corsi di formazione raggiungano i loro obiettivi pedagogici.

#### 7.3.1. Contenuti

Questa sezione elenca i contenuti considerati più utili in una formazione per formatori di RJ. A volte gli intervistati possono aver proposto contenuti che sono necessari anche per la formazione dei praticanti di RJ. Come regola generale, i contenuti possono essere pianificati in modo moderato per evitare di perdere l'attenzione dei partecipanti e per assicurarsi che gli argomenti importanti siano ben compresi e integrati nel processo di apprendimento.<sup>15</sup>

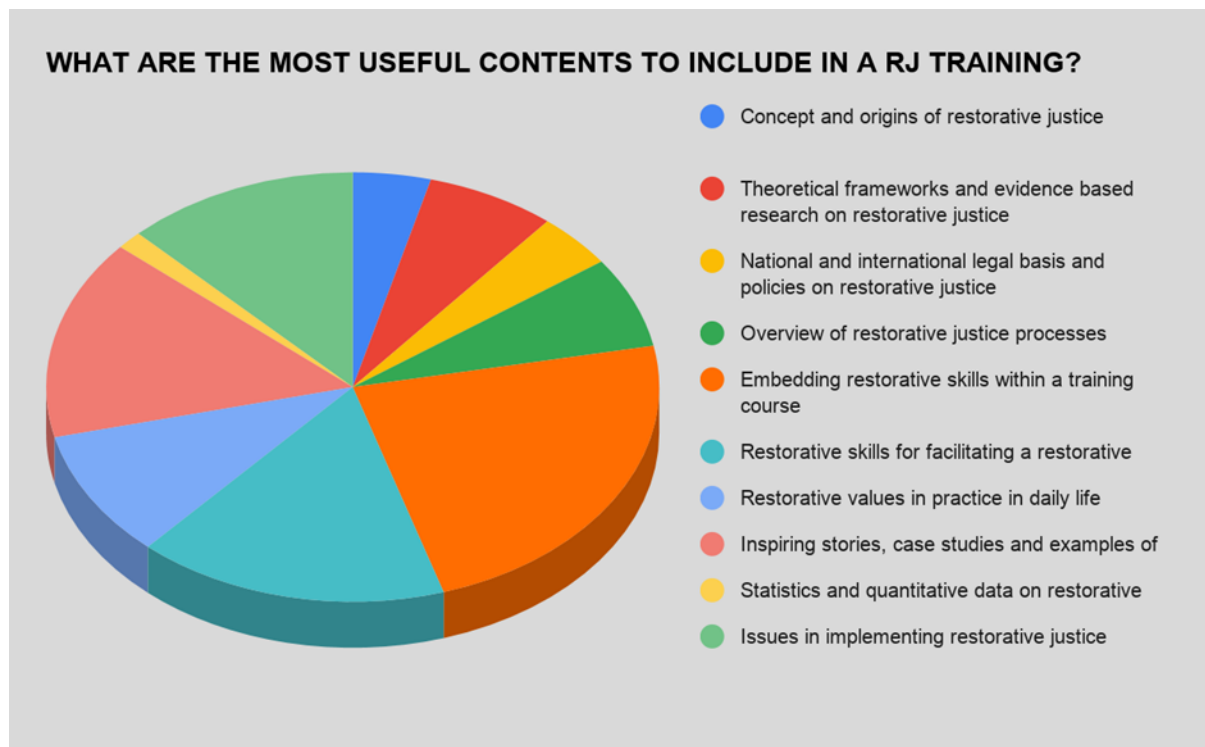
*Va da sé che il programma di formazione sarà diverso da gruppo a gruppo. Ma la formazione si concentrerà sempre su atteggiamenti, conoscenze e competenze.*

**Ivo Aertsen, Belgium**

<sup>14</sup> L'elenco delle personalità è ordinato in base al numero di intervistati che hanno citato il proprio nome come fonte di ispirazione. Quando più nomi sono elencati nella stessa riga, è perché sono stati citati da un numero uguale di intervistati (quindi si sceglie l'ordine alfabetico per cognome).

<sup>15</sup> Durante il Focus Group Discussion, un partecipante ha affermato che David Kolb, psicologo, ha esposto un modello secondo cui le persone conservano solo il 15% di ciò che sentono e il 20% di ciò che osservano.

Nel sondaggio online, gli intervistati potevano selezionare tra i dieci argomenti principali per il trasferimento di conoscenze e competenze RJ ai formatori.



### ***Risposte al sondaggio online del progetto MEDIAREJ.***

Di seguito, una lista di contenuti aggiuntivi proposti durante il processo di consultazione come chiave per la formazione in giustizia riparativa:

- Abilità interpersonali necessarie per insegnare la dimensione emotiva del conflitto e per sviluppare la consapevolezza di sé che aiuterà ad evitare i pregiudizi quando si pratica o si fa formazione in tema di giustizia riparativa.
- Le abilità comunicative per incoraggiare il dialogo durante un incontro di RJ sono abilità pratiche utili anche per l'erogazione della formazione.
- Abilità di gestione e implementazione per coloro che avranno una posizione di coordinatore o di leader nel programma di formazione RJ.
- Riflessioni sugli atteggiamenti verso il crimine e le pene, specialmente quando la formazione riguarda l'uso della giustizia riparativa o della mediazione in casi di giustizia penale.
- Riflessioni sulla sicurezza (delle parti e dei facilitatori/mediatori), in particolare su cosa fare in caso di diversi tipi di emergenze, soprattutto per la formazione dedicata all'uso della giustizia riparativa in casi complessi.

- Alcuni contenuti di criminologia e vittimologia possono servire per un approccio più approfondito alla giustizia riparativa.

*La ricerca non è qualcosa che dovrebbe essere riservata alle università o agli istituti di ricerca, ma dovrebbe essere parte dell'impegno di ogni professionista o organizzazione di giustizia riparativa, almeno in qualche modo e in qualche misura. Questa è un'enorme responsabilità per le organizzazioni (ombrello) di giustizia riparativa, e anche per i formatori di giustizia riparativa. Se non includiamo i risultati della ricerca, le metodologie della ricerca e le intuizioni teoriche nei nostri programmi di formazione, corriamo il rischio di diventare "pietre che rotolano", senza sapere dove stiamo andando, senza conoscere il nostro posto all'interno di contesti istituzionali e sociali più ampi.*

**Ivo Aertsen, Belgium**

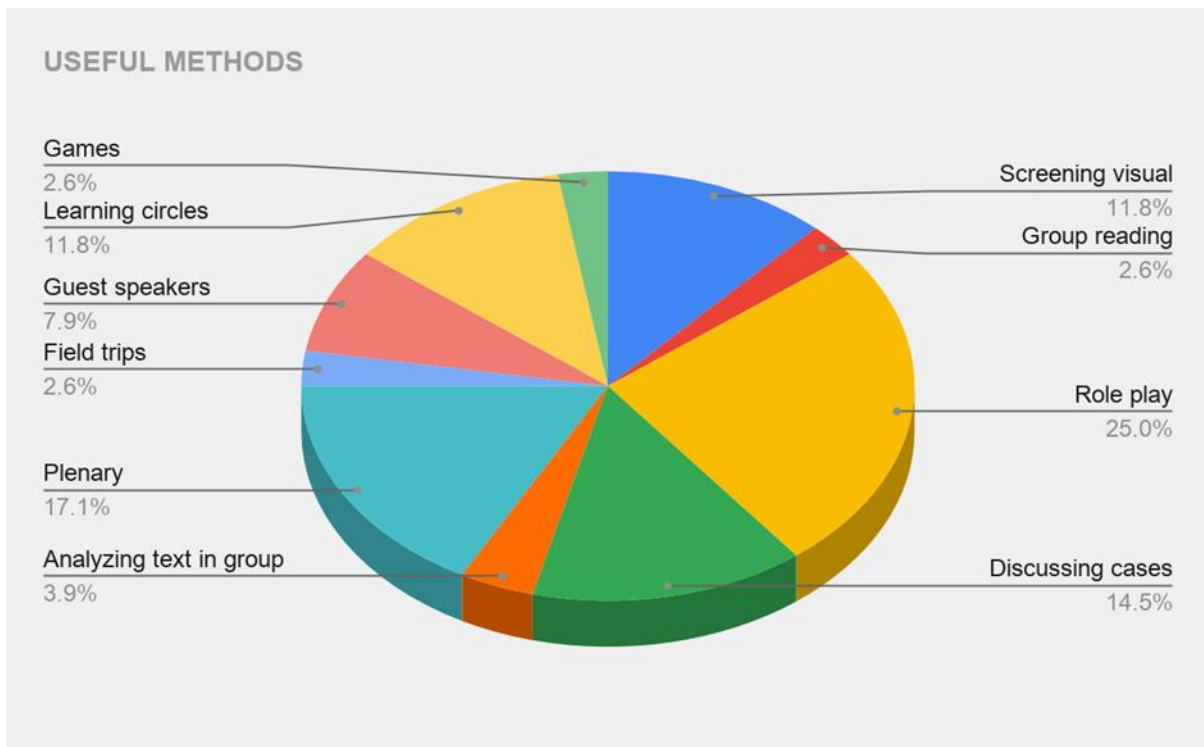
### 7.3.2. Metodi

*Nella formazione, utilizzo molto i video promossi dall'EFRJ che permettono di attivare la parte emotiva, di promuovere immediatamente il contatto con i valori e i principi della giustizia riparativa, di superare alcune visioni pregiudicate*

**Patrizia Patrizi, Italy**

Le abilità di RJ non possono essere facilmente apprese solo seguendo le istruzioni del formatore e quindi i metodi dovrebbero offrire anche un quadro di riferimento per i tirocinanti, dove possono sviluppare e applicare ulteriormente queste abilità.

I metodi di formazione devono essere in grado di stimolare una mente riflessiva, aumentare la conoscenza e implementare questa conoscenza con un atteggiamento riparativo. Pertanto, il lavoro del formatore dovrebbe essere volto a potenziare le risorse dei partecipanti, sia per quanto riguarda la giustizia riparativa che i metodi di formazione.



## Risposte nel sondaggio online del progetto MEDIAREJ.

### 7.3.3. Implementazione

*Come sarebbe la fase di implementazione ideale? Esiste un formato ottimale, numero di ore, ambiente, numero di formatori, ecc.?*

In termini di implementazione (ad esempio, in relazione a format, numero di ore, ambiente, numero di formatori), gli intervistati hanno avuto opinioni diverse.

La lunghezza della formazione dipenderà dal formato (faccia a faccia, online o misto) anche se non c'è un numero specifico di ore richiesto per questo tipo di formazione (16h-24h comunque sembra essere un format diffuso). Quando la sessione di formazione viene implementata online, dovrebbe essere più breve di quella faccia a faccia originariamente prevista, perché questa configurazione virtuale ha dimostrato di essere più faticosa di altre.

*Da quando viviamo in un mondo digitalizzato perdiamo qualcosa di molto importante nella comunicazione umana, non vedere la faccia dell'altro nella vita reale. La faccia dell'altro è un importante correttivo.*

**Siri Kemeny, Norway**



In generale, i formatori di giustizia riparativa preferiscono il format faccia a faccia, perché la connessione con i partecipanti e il senso di comunità in un ambiente di apprendimento riparativo è cruciale e non può essere facilmente raggiunto con un ambiente online. Una buona versione mista potrebbe essere quella di dedicare le parti che possono essere apprese a casa all'apprendimento online e poi dedicare le plenarie e le sessioni faccia a faccia per un apprendimento più esperienziale.

Alcuni giorni prima dell'inizio della sessione di formazione (almeno una settimana prima), il formatore potrebbe inviare ai partecipanti una lista di letture, un opuscolo o altre forme di materiali per iniziare a prepararsi alla sessione di apprendimento. Un esempio potrebbe essere quello di pianificare alcune ore di teoria fornite online, comprese le basi legali e la politica.

Inoltre, prima dell'inizio delle sessioni di formazione, è importante che il formatore esamini il background dei partecipanti, i loro bisogni specifici e le loro competenze ed esperienze precedenti. Questo aiuterà il formatore ad adattare i contenuti del programma al pubblico specifico.

*Mi piace adottare un approccio informale e rilassato che permette alle persone di partecipare attivamente al loro apprendimento. Mescolo musica, video, attività fisiche che hanno obiettivi di apprendimento, brevi input su concetti e abilità, storie dalla mia pratica, citazioni di scrittori, poeti e cantanti, piccoli gruppi per praticare abilità o per riflettere su concetti e valori, ecc.*

**Tim Chapman, Ireland**

Per entrare piacevolmente nell'ambiente sicuro e promuovere il coinvolgimento personale, si raccomanda di iniziare la sessione con un *circle* per sapere come si sentono i partecipanti e quali sono i loro pensieri. Questo può essere usato come una routine anche per la chiusura della sessione. Durante il primo *circle*, si può chiedere ai partecipanti di parlare delle loro aspettative sulla formazione e durante l'ultimo si può chiedere loro di condividere i pensieri sul programma a cui hanno appena partecipato.

La formazione deve essere sempre interattiva, partecipativa e aperta a molte domande critiche. L'uso di esercizi pratici e sessioni di *breakout* è necessario per garantire l'interattività, mentre l'uso di casi di studio e di giochi di ruolo incoraggia le interazioni relazionali ed emotive attraverso la sperimentazione. Questo auto-impegno permetterà alle persone di esprimersi, di confrontarsi sulle proprie posizioni, di rielaborare i propri sentimenti nel gruppo e attraverso il gruppo.

Durante e dopo la formazione, è consigliabile continuare a garantire spazi di supervisione e revisione degli strumenti acquisiti, anche favorendo la costituzione di gruppi di lavoro e consegnando i compiti a casa ai partecipanti dopo ogni sessione.

In termini di strumenti tecnologici utili all'erogazione della formazione, esistono alcune differenze tra il formato online e quello faccia a faccia. Nella maggior parte dei casi, questi strumenti servono per entrambi i formati:

- Video, film e documentari;
- Musica;
- Libri e favole;
- Casi presentati dal formatore e casi portati dai partecipanti;
- Dispense;
- Una buona presentazione interattiva (per esempio PowerPoint, Prezi).

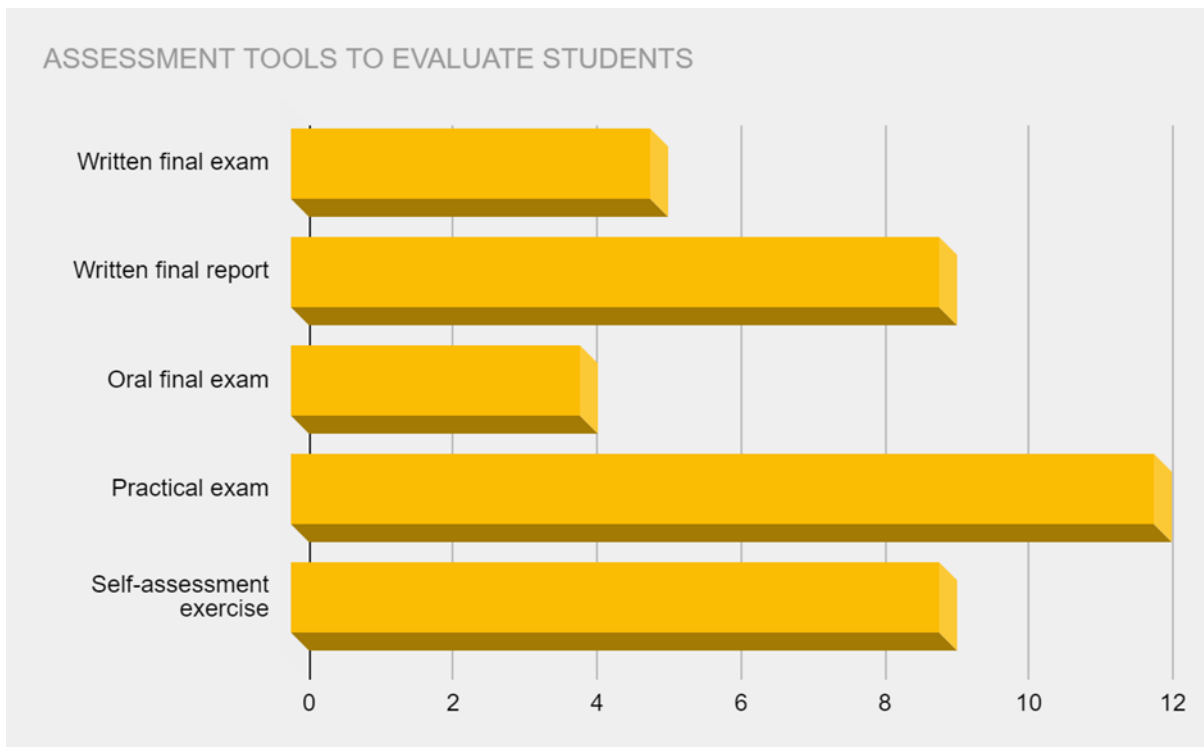
Alla fine del periodo di formazione si raccomanda anche una valutazione delle conoscenze e delle competenze, specialmente se la formazione offre la possibilità di accreditamento.

#### **7.3.4. Strumenti di valutazione**

*Ai partecipanti al sondaggio online è stato infine chiesto di menzionare diversi strumenti di valutazione che utilizzano durante la loro formazione in termini di nuove conoscenze acquisite dagli studenti e in termini di prestazioni proprie come formatori.*

#### **Come valutare gli studenti?**

Il grafico qui sotto mostra gli strumenti di valutazione preferiti, secondo gli intervistati del sondaggio online.



***Risposte nel sondaggio online del progetto MEDIAREJ.***

Ulteriori commenti sono elencati di seguito:

- Un **saggio scritto** può essere usato per mostrare come una persona pensa e organizza le conoscenze acquisite, mentre un esame orale mostra se la persona è preparata e ha le capacità necessarie per diventare un formatore.
- L'**osservazione** (durante la pratica o l'addestramento) può servire a valutare la persona mentre svolge il compito.

*Abbiamo preferito (piuttosto che attuare una valutazione per i partecipanti) il modo di lavorare insieme, a fianco, in cui il partecipante cresce insieme al più anziano che ha esperienza: È un passaggio di esperienza e la trasmissione dell'esperienza.*

**Leonardo Lenzi, Italy**

**Come valutare il formatore e la formazione?**

I suggerimenti che seguono servono agli studenti per valutare il formatore, ma anche al formatore stesso per valutare il lavoro svolto:

- Un **questionario** (online) viene normalmente inviato ai partecipanti alla fine del corso. Include domande (forse con scale likert) sui contenuti della formazione, i metodi, il proprio coinvolgimento personale, il formatore, l'uso futuro della formazione, i bisogni e le domande emergenti.

- Un processo di autovalutazione può essere fatto dal formatore come una sorta di viaggio personale che mantiene attiva la sua mente riflessiva<sup>16</sup>. Questa valutazione è utile al formatore per riflettere sui problemi affrontati durante la formazione, sui conflitti interiori, sui conflitti relazionali, sulle reazioni emotive, e per essere in grado di distinguere tra quello che è il suo bagaglio emotivo, e quello che appartiene ai corsisti (o alle parti).

*Chiunque sia addestrato nei metodi di ascolto e comunicazione e che abbia subito, e questo è essenziale, il lavoro terapeutico dei propri conflitti, sarà qualificato a un certo livello per affrontare le questioni relative ai processi riparatori.*

**Julián Ríos, Spain**

*È molto importante che i formatori abbiano fatto e continuino a fare un lavoro con se stessi, un allenamento personale. Un formatore deve conoscere molto bene se stesso.*

**Patrizia Patrizi, Italy**

*È un viaggio di conoscenza di sé, che certamente non finisce mai.*

**Jacqueline Morineau, France**

### **Come procedere con la supervisione post-formazione e valutare le competenze nella pratica?**

Alcuni intervistati del processo di consultazione hanno sottolineato l'importanza del mentoring e del monitoraggio dopo la fine della formazione RJ, sostenendo che senza questo follow-up, il formatore non può sapere se le conoscenze e le competenze acquisite durante la formazione sono state ben implementate e i tirocinanti possono essere scoraggiati senza il supporto e l'ambiente appropriato per raggiungere questo obiettivo.

---

<sup>16</sup> Maggiori informazioni su questo argomento nella revisione della letteratura, sezione "Autoconsapevolezza" a pagina 20 e nelle interviste a Julián Ríos, Patrizia Patrizi e Siri Kemeny che saranno pubblicate sul sito MEDIAREJ nell'ottobre 2021.

## **8. KIT DI RISORSE PER I FORMATORI**

Questo kit di risorse raccoglie alcuni dei suggerimenti proposti nel processo di consultazione.

### **8.1. Pubblicazioni e materiali virtuali**

UNODC University Module Series: Module 8, Restorative Justice.

UNODC Education for Justice Initiative (E4J)

UNODC (2020) UNODC Handbook on RJ Programmes, second edition, Criminal Justice Handbook Series. Viena. United Nations

Lindsey Pointer & Kathleen McGoey (2021) Restorative Teaching Tools (Website)

Horstman, F. (2020) Step Inside the Circle. Compassion Prison Project (video).

McCold, P. (1996) Restorative Justice: The Role of the Community. In, Burt Galaway and Joe Hudson, eds., Restorative Justice: International Perspectives. Monsey, New York: Criminal Justice Press. Pp. 85-101.

Pointer, L. et al. (2020) The Little Book of Restorative Teaching Tools: Games, Activities, and Simulations for Understanding Restorative Justice Practices. Good Books.

Pranis, K. (2005). Little Book of Circle Processes. New York: Good Books.

Rossner, M. (2013). Just Emotions. Clarendon Studies in Criminology.

Umbreit, M. (2000). The Handbook of Victim Offender Mediation: An Essential Guide to Practice and Research. Jossey-Bass

Wright, M. (2002). The paradigm of Restorative Justice. VOMA Connections.

### **8.2. Programmi di formazione**

Questa breve lista di organizzazioni/istituzioni che offrono, ad oggi, programmi di formazione in giustizia riparativa è stata menzionata durante il processo di consultazione. Alcuni dei formatori di questi programmi sono stati intervistati/consultati per questa parte del progetto.

- European Forum for Restorative Justice Training programmes
- Transforming Conflict (UK) of Belinda Hopkins
- Restorative Justice Council (UK) Training Programmes
- International Institute of Restorative Practices Training programmes
- University of Strathclyde (UK) Restorative Justice & Practices: Essential Skills Course delivered by Tim Chapman

- The Humanities and Social Science Department of the University of Sassari (Italy) Master in “Restorative Justice and Mediation for the well-being of people and communities”.
- Janet Clark (UK) Practitioner Training Course

## **9. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI**

Questa lista (non esaustiva) di conclusioni e raccomandazioni deriva sia dalla revisione della letteratura che dal processo di consultazione.

### **Background professionale ed educativo dei formatori**

- Non è necessario uno specifico background accademico per diventare un formatore di RJ. L'esperienza come praticante di RJ è più importante per essere autentici e credibili in questo lavoro.
- L'apprendimento continuo e lo studio personale devono essere un processo incessante per il formatore, così come la partecipazione a conferenze ed esperienze interdisciplinari che toccano altri campi. La formazione per i formatori RJ può includere corsi di abilità più convenzionali (ad esempio, sull'insegnamento, sulla psicologia dell'apprendimento), una formazione specifica sull'argomento da trattare nella formazione (ad esempio, crimini d'odio; violenza sessuale) e possibilmente la partecipazione come tirocinante allo stesso corso da tenere come formatore.

### **Competenze relazionali e tecniche dei formatori**

- I formatori devono praticare ciò che predicano, cioè devono esemplificare i valori riparativi che dovrebbero essere incorporati nella pratica e sostenere i tirocinanti nel trovare il loro "lato riparativo".
- I formatori devono decentrarsi per incoraggiare meglio il dialogo tra i partecipanti. Un consiglio pratico è quello di fare una domanda e distogliere lo sguardo (come si fa nella mediazione) per assicurarsi che i partecipanti parlino tra loro, non solo con il formatore.
- I formatori devono tenere conto del pubblico, delle condizioni, dell'ambiente in cui si lavora, per proporre contenuti e metodi adeguati alle esigenze dei partecipanti e dei committenti.
- I formatori devono avere stili di comunicazione stimolanti per offrire una formazione divertente, energica, interattiva ed emozionante. Le presentazioni non possono essere troppo formali e distanti e includere esercizi e racconti.

### **Rete di formatori**

- I formatori possono far parte di gruppi e reti interdisciplinari per ispirarsi, aumentare le conoscenze e le competenze e cooperare.
- Se possibile, i formatori possono lavorare in coppia per integrare le conoscenze e le abilità dell'altro. Questo è importante anche per i formatori giovani che possono imparare lavorando con i formatori più anziani.
- I formatori devono essere consapevoli del ruolo di altri specialisti (per esempio psicoterapeuti, assistenti sociali, avvocati) che possono essere invitati nella formazione per colmare il vuoto con le loro competenze specifiche.

### **Contenuti e metodi della formazione**

- I formatori non dovrebbero mai provare un esercizio pratico nella loro formazione se non lo hanno praticato loro stessi prima.
- I formatori possono "guardare fuori dagli schemi" cercando ispirazione in altri campi e nella vita quotidiana, specialmente quando spiegano i valori riparativi.
- I tirocinanti memorizzano soprattutto facendo, quindi i giochi di ruolo e i casi di studio sono molto più efficaci, in termini di obiettivi di apprendimento, rispetto alle presentazioni frontali e ai video.

### **Attuazione e valutazione della formazione.**

- La formazione può svolgersi in diversi formati (faccia a faccia, misto, online) per rispondere alle diverse esigenze dei tirocinanti e dei committenti. Il faccia a faccia rimane l'opzione preferita per gli esercizi interattivi e per creare un senso di comunità.
- La formazione deve includere più esercizi interattivi, invece di presentazioni frontali, per creare opportunità di apprendimento pratico ed esperienziale.
- La formazione e il formatore possono essere valutati dagli stessi studenti (attraverso un modulo di valutazione alla fine della formazione) e dal formatore stesso (attraverso una pratica di autovalutazione).

## **10. REFERENCES**

Bain, K. (2004). What the best college teachers do. Harvard University Press.

Biffi, E ; Laxminarayan, M. (2014) Accessibility and Initiation of Restorative Justice. A practical guide, EFRJ.

Braithwaite, J (2002) Setting standards for restorative justice The British Journal of Criminology, Volume 42, Issue 3, 1 June 2002, Pages 563–577

Brouwer, E. (2006). Assessment as gift: A vision. In Educating Toward Wisdom. Alta Vista/SCSBC/NCSI.

Carson, B.A; Bussler, D. (2013) "Teaching Restorative Justice to Education and Criminal Justice Majors" *Contemporary Justice Review* : CJR, vol. 16, no. 1, pp. 137–149.

Delattre, R ; Willemsens, J (2003) "Exchange of Training Models for Mediation Practitioners. Working towards the creation of European training models for practitioners and legal practitioners in relation to restorative justice practices." Final Report JAI/2003/AGIS/129

Dugan, M (1996) *A Nested Theory of Conflict. A leadership journal. Women in leadership - Sharing the vision. Volume 1.*

Dyck, D. (2006) Reaching toward a structurally responsive training and practice of restorative justice In, Dennis Sullivan and Larry Tifft editors, "Handbook of Restorative Justice" A Global Perspective. London and New York: Routledge. Taylor & Francis Group pp.527-543

European Forum for Restorative Justice – EFRJ (2016). Practice Guide for Restorative Justice Services. The Victims’ Directive: Challenges and opportunities for Restorative Justice. Leuven: European Forum for Restorative Justice. <https://www.euforumrj.org/sites/default/files/2019-11/practice-guide-with-cover-page-for-website.pdf>.

European Forum for Restorative Justice – EFRJ (2018). Connecting people to restore just relations: Practice guide on Values and Standards for restorative justice practices. Leuven: European Forum for Restorative Justice, 2018.

European Forum for Restorative Justice (2019). Council of Europe Recommendation 2018 concerning Restorative Justice in Criminal Matters: A Briefing for Europe. Leuven, Belgium

Fine, S. M. (2018) Teaching in the Restorative Window: Authenticity, Conviction, and Critical-Restorative Pedagogy in the Work of One Teacher-Leader. *Harvard Educational Review*, vol. 88, no. 1, 2018, pp. 103–125.

Freire, P. (1990) *Pedagogy of the oppressed*. Texas: Penguin Books

Gilbert, M. J ; Schiff, M. & Cunliffe R. H. (2013) Teaching restorative justice: developing a restorative andragogy for face-to-face, online and hybrid course modalities, *Contemporary Justice Review*, 16:1, 43-69, DOI: 10.1080/10282580.2013.769305

Hooks, B (1994) *Teaching to Transgress. Education as the practice of freedom*. New York: Routledge.

Kagan, S (2009) *Cooperative Learning* . California: Kagan Cooperative Learning



Kitchen, S.E. (2013) Restoring the professor and the students: a circle process and contemplative practices in a restorative justice seminar, *Contemporary Justice Review*, 16:1, 28-42, DOI: 10.1080/10282580.2013.769307

Lage, M., Platt, G., & Treglia, M. (2000). Inverting the Classroom: A Gateway to Creating an Inclusive Learning Environment. *The Journal of Economic Education*, 31(1), 30-43. doi:10.2307/1183338

Morineau, J. (1998). *Lo spirito della mediazione*. Ed. FrancoAngeli.

Pointer, L. et al. (2020) *The Little Book of Restorative Teaching Tools: Games, Activities, and Simulations for Understanding Restorative Justice Practices*. New York: Good Books.

Stommel, J (2018/03/11). How to ungrade. Jesse Stommel. <https://www.jessestommel.com/how-to-ungrade/>

Toews, B. (2013) Toward a restorative justice pedagogy: reflections on teaching restorative justice in correctional facilities, *Contemporary Justice Review*, 16:1, 6-27, DOI: 10.1080/10282580.2013.769308

Umbreit, M.S ; Lewis, T (2015) *Victim Offender Mediation Training Manual*. A composite collection of training resource materials. Center for Restorative Justice & Peacemaking. School of Social Work. University of Minnesota.

Zehr, H. (1990) *Changing lenses: A new focus for crime and justice*. Scottdale: Herald Press.

Zehr, H. (2002) *The little book of restorative justice*. New York: Good Books.

International instruments on restorative justice

EU Directive 2012/29/EU of the European Parliament and of the Council of 25 October 2012 establishing minimum standards on the rights, support and protection of victims of crime.

European Commission (2014). *Guidance document Victims Directive*. [https://victimsupport.eu/activeapp/wp-content/uploads/2014/04/EC-Guidance-Document\\_Feb201411.pdf](https://victimsupport.eu/activeapp/wp-content/uploads/2014/04/EC-Guidance-Document_Feb201411.pdf)

United Nations Economic and Social Council (2002). *Basic Principles on the Use of Restorative Justice Programmes in Criminal Matters*. Vienna: United Nations Office.

United Nations Office on Drugs and Crime – UNODC (2020). *Handbook on Restorative Justice Programmes: Second Edition*. Vienna: United Nations Office.

